ANNO XXXVI. NUM. 173.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 12	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all' AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno . .	L. 24 —
Semestre . .	» 16	Semestre	» 12 —
Trimestre .	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese	» 2 50

Roma, 23 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Continua la maggiore incertezza sul vero stato delle relazioni tra la Francia e la China. Il marchese Tseng è partito per Londra, dopo aver avuto un lungo colloquio col sig. Ferry. Alcuni giornali assicurano che da questo colloquio è risultato quasi un accordo; altri, invece, considerano la partenza dell'ambasciatore chinese come l'indizio di una prossima rottura fra i due paesi. Intanto si telegrafa allo *Standard* che la China raccomandò a Tu-Duc, imperatore dell'Annam, di non ricevere Kergaradec se si recasse ad Hué, essendo l'Annam tributario della China, e quindi non potendo trattare colle potenze senza l'autorizzazione della China. Si assicura pure, che d'ora innanzi tutti i negoziati sono concentrati a Shang Hai, fra Tricou e Si-Chung-Hang. Sappiamo che quest'ultimo, temendo che i suoi nemici di Pekino, per impadronirsi delle sue immense ricchezze, eccitino nella Corte continui sospetti, si mostra molto riservato ed ostile verso i francesi. Insomma, malgrado la disinvoltura di cui danno prova i ministri francesi, l'impresa del Tonkino è ancora ben lontana da una soluzione.

La *France* dice poter affermare positivamente che il sig. Grévy è deciso a non dare comunicazione al Consiglio dei ministri della lettera del Papa, perché la considera come una semplice lettera privata, e per interrompere al suo principio questo sistema di corrispondenze.

Molti giornali liberali francesi nel lodare i termini moderati della lettera papale, fanno osservare che i consigli in essa contenuti sarebbero diretti molto più opportunamente ai vescovi ed all'alto clero francese, il quale, in questo momento da prove tutt'altro che di moderazione.

L'articolo primo del progetto ecclesiastico fu adottato dalla Camera prussiana con 245 voti contro 87. Il ministro del culto Gossler dichiarò sperare che il Vaticano darà il suo consenso alla legge come già fece in Austria. Il governo crede che si giungerà all'accordo pure seguendo la via attuale.

Un telegramma da Vienna assicura che il principe Alessandro, appena di ritorno a Sofia, convocherà l'assemblea nazionale affinché essa opti fra le dimissione del principe ed un cambiamento radicale dell'amministrazione.

La situazione in Bulgaria è gravissima. L'amministrazione è tutta in mano dei generali russi, i quali commettono abusi intollerabili e provocarono un grande malcontento nella popolazione. Il principe Alessandro sarà pieno di buona volontà, ma temiamo che sia tardi e che egli non riuscirà a liberarsi della influenza russa, alla quale si è lasciato troppo libero il campo.

È arrivato a Parigi il principe del Montenegro. È probabile ch'egli voglia interessare i governi europei ed intervenire perché sia sistemata una buona volta la quistione della cessione dei territori albanesi, ma è ben difficile che in tale missione abbia un felice successo.

IL SORTEGGIO E LE ELEZIONI

Ci è parso inutile di ritornare sugli inconvenienti sempre più manifesti della legge che riguarda le incompatibilità parlamentari. Prima assai che i risultati dell'ultimo sorteggio sollevassero da ogni parte vivi clamori, noi avevamo ripetutamente sostenuto la necessità che quella legge venisse profondamente modificata. Fu essa votata in omaggio a idee partigiane anziché a necessità ben riconosciute, ed ora i primi a lamentarne gli effetti sono i suoi antichi fautori. L'ultimo sorteggio ha colpito parecchi dei nostri amici, ma è giusto il dire che di questo fatto nessun partito si è rallegrato. È invece generale il lamento che la sorte cieca abbia condannato ad uscir dall'aula alcuni degli uomini più autorevoli e competenti, interrompendo l'opera già bene innoltrata delle Commissioni e intralciando il lavoro legislativo. Ma su questo e altri danni recati dalla legge lasciamo ben volentieri la parola ai nostri antichi avversari, ch'erano pure i più ardenti propugnatori di essa. Vogliamo la conversione e non la morte del peccatore, e poiché accennano ad essersi convertiti, non ci perderemo in vane rampogne. Ci basta l'atto di contrizione che da qualche giorno recitano umilmente nei loro giornali.

Vi è però un punto sul quale stimiamo opportuno d'insistere, ed è il disagio che si reca agli elettori. Un gran numero di collegi saranno convocati pel 15 luglio, affinché rinnovino l'elezione del deputato. È deplorevole che l'epoca di queste nuove elezioni coincida appunto colla stagione estiva, che è anche quella delle vacanze, delle villeggiature, dei viaggi, dei bagni. Possiamo noi fare assegnamento su quegli elettori che dopo aver lavorato tutto l'anno, si prendono un po' di riposo nel mese di luglio? Spingeranno essi l'abnegazione fino a recarsi nei rispettivi collegi? L'esperienza del passato non c'ispira una grande fiducia, e abbiamo ragione di temere che il corpo elettorale si trovi diminuito della sua parte migliore.

Non vogliamo tuttavia tralasciare di far appello al patriottismo degli elettori. Si tratta di gravi interessi e, questa volta è più che mai necessario un qualche sacrifizio se non si vuole, nelle imminenti elezioni, lasciare il campo libero ai più torbidi elementi.

Questa raccomandazione rivolgiamo principalmente agli elettori di Roma, i quali avrebbero il diritto di dire che si abusa della loro pazienza. Un mese fa vennero chiamati ad un'elezione politica poi dopo qualche giorno, alle elezioni amministrative; il 1° luglio altra elezione politica, e finalmente il 15 luglio di nuovo alle urne in seguito al sorteggio dell'onorevole Corazzi.

Per l'elezione del 1° luglio, crediamo che gli animi sieno bene disposti. La candidatura del duca don Leopoldo Torlonia incontra il favore degli elettori. Vi è la questione dell'età, ma prevale l'opinione che vi si debba passar sopra, anche a costo di ripetar la votazione a novembre. Il nome del duca Torlonia bene accolto da tutto il partito liberale, è certamente il migliore che si possa contrapporre a certe candidature sorte dalle agitazioni della piazza o frutto di sfrenate ambizioni personali.

Ma non basta che il partito liberale sia d'accordo sul nome del Torlonia; è indispensabile che gli elettori accorrano numerosi per impedire le sorprese. Sarebbe spiacevole che il Torlonia, sul quale non vi è dissidio fra i liberali, si trovasse esposto ad un ballottaggio. Le condizioni della presente elezione sono molto diverse da quelle dell'ultima lotta. Allora l'essere riusciti a portare don Fabrizio Colonna in ballottaggio fu, per noi una vittoria, ma ora il lasciar andare in ballottaggio il Torlonia sarebbe una sconfitta. Ci pensino gli elettori che hanno a cuore il bene di Roma e della nazione.

Quanto all'elezione del 15 luglio, è forse prematuro il parlar di nomi. È chiaro ad ogni modo, fin d'ora che il partito liberale dovrà nuovamente fare ogni sforzo per mettersi d'accordo e votare compatto. Prima condizione, pertanto che il candidato non susciti antipatie politiche in alcuna frazione del campo liberale; seconda, ben inteso, che dia guarentige di occupare degnamente il posto di rappresentante della nazione.

Fin d'ora riteniamo opportuno di avvertire che le candidature le quali, per i loro precedenti, per quanto rispettabili, avessero un carattere partigiano non servirebbero ad altro che a promuovere la discordia.

Ma di questo parleremo fra breve e in modo franco ed aperto.

Sui concorsi alle cattedre universitarie

Con un regio decreto del 27 maggio, pubblicato in questi giorni nella *Gazzetta Ufficiale*, l'on. ministro della istruzione ha portate alcune modificazioni al regolamento per i concorsi alle Cattedre universitarie, modificazioni che egli aveva già annunciate alla Camera, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Mariotti. La composizione delle Commissioni esaminatrici si farà d'ora in poi con le norme seguenti: la Facoltà, presso la quale vaca la cattedra, propone al ministro nove professori ordinarii, fra i quali il ministro ne sceglie cinque o sette o nove; fra i nove proposti otto devono essere professori della stessa disciplina, per la quale è aperto il concorso, mentre il nono deve appartenere alla Facoltà e insegnare una materia strettamente affine; se è impossibile trovare nelle Università e Istituti superiori del regno otto professori ordinarii di quella disciplina, si potrà supplire ai mancanti con professori ordinarii, pure di materie strettamente affini, o con uomini giunti ad alta e meritata fama nella scienza, alla quale appartiene la cattedra da conferirsi.

L'on. ministro si è proposto il lodevole scopo di assicurare con norme più precise la composizione di queste Commissioni esaminatrici, in modo che riescan formate di uomini competenti, e principalmente di professori della scienza, per la quale si apre il concorso, e che sembrano indicati come i giudici più naturali per la scelta dei loro nuovi colleghi. Qualche cosa di simile vi era anche nell'antico regolamento; si diceva espressamente che, ogni qual volta fosse possibile, la maggioranza della Commissione doveva essere di professori ordinarii, che insegnassero in altre Università la stessa disciplina: ma le Facoltà non sempre obbedivano a questa raccomandazione, talchè non sarebbe difficile di trovare qualche esempio di recenti concorsi, in cui fra i membri effettivi della Commissione non vi era nessun professore della materia.

In molte Facoltà vi sono uno o due professori eminenti, che godono una meritata influenza presso i loro colleghi e che in pratica finivano col nominare da soli queste Commissioni esaminatrici. Se vi era una tal quale preferenza per un certo candidato, per esempio un collega, un assistente, un antico alunno, la Commissione veniva quasi inconsciamente costituita in modo da far prevalere quel candidato, cosicchè di molti concorsi si poteva, senza esser profeta, predire l'esito molto tempo prima che la commissione si riunisse.

Secondo che si trattava di accettare o scartare un candidato, avevano molta importanza o non valevano niente le pubblicazioni in scienze affini, l'insegnamento fatto, l'abilità didattica; poi si facevano entrare nella bilancia le previsioni su quello che i vari candidati avrebbero potuto fare in seguito, poi le questioni di scuola, d'indirizzo, di metodo, o fino di *dottrine sane* e *di dottrine malsane*.

Questo incipiente feudalismo universitario poteva, con l'andar del tempo, portare non lieti effetti, specialmente per il carattere regionale che avrebbe finito con l'imprimere alle diverse Università; e l'onorevole Baccelli ha fatto egregiamente a volerci rimediare.

Però ci sembra che anche adesso si sia lasciato uno spiraglio aperto alle influenze locali; raramente si troveranno otto professori ordinari di una data disciplina, e bisognerà ricorrere ai professori di *materie affini*, che si sceglieranno con criteri non sempre assolutamente imparziali. E anche nella nomina che il ministero dovrà fare di cinque o sette membri fra i nove proposti, potrà darsi che si usi un certo riguardo ai desiderii di professori autorevoli, e che l'influenza locale, cacciata per la porta, ritorni così per la finestra. Avremmo forse preferito che la Commissione esaminatrice fosse composta *de iure* dei professori ordinari, che insegnano quella data materia nelle Università di prim'ordine, riserbandosi, qualora questi non raggiungessero il numero di cinque, di ricorrere ai professori delle Università di second'ordine, e poi di professori straordinari.

Di un'altra disposizione dobbiamo dichiararci soddisfatti, in quanto che essa risponde ad un vero sentimento di giustizia. — Se ad un concorso si presenterà o un professore che già insegnò quella disciplina con pari grado in una Università del Regno, o un candidato che abbia già ottenuta la eleggibilità in quella stessa materia in un concorso precedente, la loro eleggibilità non dovrà essere nuovamente sottoposta a discussione... Essi però saranno, com'è naturale, soggetti ad un giudizio di graduatoria insieme agli altri concorrenti.

L'on. ministro dovrebbe ora rivolgere la sua attenzione anche alla posizione dei professori straordinari, che dopo l'abolizione del regolamento Bonghi si è peggiorata notevolmente. Prima, un professore straordinario nominato per concorso poteva presentare, dopo tre anni d'insegnamento, la sua domanda di promozione a ordinario; se nella Facoltà a cui apparteneva era vacante un posto di ordinario, si soleva sottoporre la domanda al giudizio di una Commissione; e se questo giudizio riesciva favorevole, la promozione veniva accordata.

Abolito il regolamento Bonghi, non vi è stata più nessuna distinzione fra i professori nominati per concorso e quelli nominati per semplice decreto ministeriale; fra i professori che avevano compito il loro triennio di tirocinio, e quelli che avevano cominciato a insegnare da pochi mesi: quasi tutti i professori straordinari del regno hanno presentata la loro domanda di promozione, e il ministero se contenta pochi per volta, seguendo criteri non sempre ben definiti, e opponendo agli altri l'ostacolo insuperabile della ristrettezza, del bilancio, come se il bilancio normale delle università non dovesse avere in sè le risorse sufficienti per far fronte a un movimento normale di promozioni. Anche l'uso ora prevalente di bandire quasi tutti i concorsi per il posto di ordinario ha danneggiato la carriera dei professori straordinari, ai quali è resa così difficilissima la promozione nell'università stessa, nella quale si trovano attualmente. E finalmente son posti in una situazione assai singolare quei professori straordinari, che hanno già ottenuta in qualche concorso la eleggibilità al grado di ordinario: secondo lo spirito delle recenti disposizioni dell'on. Baccelli, questa eleggibilità non può esser più messa in discussione, e non si può nominare una Commissione, che esamini nuovamente i titoli presentati da questi signori per ottenere la promozione. E allora chi li promuoverà? Il ministro *motu proprio*? E questa eleggibilità ottenuta potrà essere uno dei criteri per affrettare la promozione?

L'argomento è assai delicato, e vale la pena che il ministro se ne occupi per dare in proposito norme precise e determinate, in modo che chi studia e lavora sia sicuro, dopo un determinato tirocinio, di ottenere la promozione desiderata e giungere così a una posizione onorifica e definitiva.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 22 giugno. — Ieri vi ho telegrafato il resoconto della gita dei sovrani a Pompei, e non ho scritto aspettando l'arrivo della mia corrispondenza del 19 nella quale vi narravo l'entusiastica accoglienza fatta dalla popolazione alle LL. MM. la Regina di Italia e di Portogallo. Nell'*Opinione* di stamane trovo le lettere del 19 e del 20 l'una dopo l'altra e non capisco com'è che vi sian giunte insieme, essendo state impostate l'una alle undici di sera, l'altra l'indomani alle 6 ed entrambe alla Centrale. (1)

Dal telegramma speditovi ieri avrete rilevato quanto sia riuscita splendida la gita degli augusti personaggi a Pompei, e quale emozione essi abbian dovuto provare innanzi allo spettacolo maestoso delle rovine maravigliose illuminate dalle candele romane, e quel che è più da una magnifica luna piena.

Eccovi intanto l'elenco degli oggetti venuti fuori nello scavo che fu fatto alla presenza delle LL. MM. e dei Principi: di bronzo, un candelabro, una chiave attaccata ad un anello, due forme di pasticceria delle quali una rotta, un secchietto, un tegame, un piombino, un ago saccale, frammenti di catena di marmo, una testa di Bacco indiano ad uso di erma, un pilastrino con la tavoletta; di ferro, due pezzi di serratura di una porta quattro chiodi; di vetro, una bottiglia a pancia sferica ad un manico, un'altra a forma di pera e senza manico, due balsamari ed una tazza; di terra cotta, tre scodelle, due piatti, due piattini, due anforette, quattro urcei, una lagena, tre piccole olle, due abbeveratoi per uccelli.

La gita a Capri ed alla Grotta Azzurra non è riuscita ieri meno di quella a Pompei. Gli augusti personaggi giunsero a Capri alle 11 45 ant., e furono ricevuti dal sindaco, da altre autorità e rappresentanze dell'isola, nonchè da una fanfara venuta a bella posta da Massa. La riva era gremita di popolo e di bandiere; uno scoppio di evviva e di applausi echeggiò sul golfo. Le Loro Maestà, i Principi e il seguito italiano e portoghese, montati su cavalli ed asinelli salirono Anacapri, fino alla cappella di Tiberio, dove, sul piazzale, fu loro servita una sontuosa refezione.

Verso la fine dell'asciolvere, sopravvennero una trentina di contadini d'ambo i sessi, vestiti col costume pittoresco dell'isola, e al suono degli strumenti popolari ballarono la tarantella.

Le Loro Maestà fecero offrir da bere alla brigata contadinesca, due della quale vollero fare dei brindisi, che furono graditissimi dagli augusti personaggi, ed eccitarono il loro buon umore.

Sua Maestà la Regina Margherita fece regalar cento lire all'eremita della cappella di Tiberio, e ordinò che fossero degnamente rimunerati i componenti la brigata contadinesca, tenendo conto specialmente dei due che avean fatti i brindisi.

La visita alla Grotta Azzurra fu fatta dopo pranzo; quindi alle sei e un quarto gli augusti personaggi si rimbarcarono, accompagnati per circa tre miglia dal vaporetto su cui erano il sindaco, le autorità, le rappresentanze e la fanfara di Massa che suonava alternativamente gli inni d'Italia e di Portogallo.

Quando il regio piroscafo giunse alle 7 e mezzo dinanzi alla nostra Darsena, le Loro Maestà furono accolte da un *urrà* fragoroso, gridato da tutti i marinai dei legni ancorati in rada, mentre il *Dandolo* e la *Castelfidardo* illuminavano il cratere coi fasci della loro luce elettrica.

Quanto al varo del *Savoia*, fissato sempre pel 25, diventa ogni giorno più grave il problema per coloro che bramerebbero assistervi. Le tribune non contengono che duemila posti, e le domande oltrepassano già le tredicimila. S. M. il Re, con le Regine e i principi, si recheranno, pare, a Castellammare per via di terra; e ciò in seguito alle insistenze del sindaco cav. Greco, il quale vorrebbe far loro uno splendido ricevimento.

Stasera le LL. MM. andranno al Vesuvio; la partenza è fissata per le 5, la cena avrà luogo sul cratere alle 7 e mezzo.

L'egregio generale Materazzo è stato nominato direttore del nostro Orfanotrofio militare. La scelta ha fatto ottima impressione. L'onorevole generale è partito ieri per Roma per avere istruzioni dall'onorevole ministro.

Non ho avuto agio di parlarvi, in questi giorni scorsi, della splendida serata filodrammatica data dal duca di Castel di Sangro al teatro dei Fiorentini. Quella serata era la terza in quest'anno, anzi nel breve volger di due mesi. Il teatro era bellissimo; i filodrammatici recitarono da artisti provetti, a capo di essi il principe di Santobuono.

Domani sera ai Fiorentini avremo la riproduzione degli *Zingari in fiera*, di Paisiello.

(1) Ci sono giunte contemporaneamente. (*Nota della Direzione*)

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La questione ferroviaria continua ad essere il tema degli articoli di parecchi dei principali giornali italiani. Il **Pungolo** di Napoli così conclude le sue considerazioni:

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Le sensazioni e le abitudini degli insetti; l'udito e l'odorato nelle formiche — Sulla questione delle bonifiche; i rimedi adoperati contro le febbri e gli esperimenti coi preparati arsenicali — L'insufflazione meccanica del vetro, ed i vantaggi igienici ed economici che presenta — L'origine del cavallo; trasformazione evolutiva di questo nei successivi periodi geologici — La fabbricazione meccanica del pane.

L'illustre psicologo inglese Lubbok ha raccolto in un libro tutti gli studi che con rara pazienza ed abilità egli ha fatto sugli insetti, per determinare se e come produconsi in questi ultimi le sensazioni, e di quale lavoro intelligente sono capaci. Alcune di queste esperienze furono da noi già riportate; per esempio, quelle istituite per stabilire se le formiche hanno il senso dei colori, e dalle quali risultò che mentre il rosso doveva equivalere per tali insetti all'oscurità, essi dovevano essere sensibili ai raggi ultra-violetti. Il Lubbok ha indagato se le formiche sono dotate del senso dell'udito, in una certa limitazione ed in un modo differente del nostro, confortato in questa sua idea da alcune osservazioni ed in special modo dall'esistenza di organi particolari nelle antenne e nelle gambe delle formiche. Producendo dei suoni gravi, acuti, di ogni genere presso formiche affaccendate intorno al proprio nido, o presso formiche tenute prigioniere su di un pezzetto di carta circondato dall'acqua o legate con un filo sottile, quest'insetti non fecero attenzione di suoni emessi. Invece un viaggiatore narra che nel centro dell'Africa gl'indigeni mediante suoni e canti fanno uscire le formiche dai nidi per prenderle e mangiarle. Si hanno poi nelle formiche dei curiosi organi foggiati come una borsa entro cui termina un nervo; con tutta probabilità tale borsa è un microscopico organo uditivo. Così pure nella tibia delle formiche, come nel grillo, trovasi una specie di doppio sacco che potrebbe essere anch'esso organo di audizione. Tutto questo, come si vede, non è ben chiaro ed il Lubbok, ammettendo questa incertezza, dice non essere però improbabile che le formiche siano capaci di ricevere sensazioni a noi sconosciute mediante organi speciali; esse possono benissimo udire suoni che sfuggono ai nostri sensi.

Dall'udito passando allo studio della emissione dei suoni, sono curiosissime l'esperienze fatte dall'autore a questo scopo. Per riconoscere se le formiche potevano intendersi l'una coll'altra, dispose, su di una tavoletta prossima ai nidi delle formiche, 6 piccoli piuoli, e su di uno di questi collocò un po' di miele. Le formiche che vagando trovavano il miele e se ne nutrivano, erano tenute prigioniere; quando queste si lasciarono tornare al nido, dopo un certo tempo il numero delle formiche che correva al piuolo del miele aumentava rapidamente, segno che nel nido, la novella del miele si era propagata. Lo studio però dei suoni che devono servire alle formiche di comunicazione, è immensamente delicato, e le più accurate esperienze fatte, servendosi delle fiamme sensibili di Tyndall o di un microfono, non permisero di svelarne l'esistenza. Ma ciò che specialmente conforta a credere che le formiche possano produrre dei suoni per i quali noi siamo sordi, com'esse sono sorde per quelli che noi intendiamo, è il fatto di rinvenire anche in esse un organo particolare, che in specie affini serve per emettere dei suoni. Questo organo del canto venne scoperto dal Landois in un insetto, la *Mutilla europea*, simile alle formiche; esso è formato da una superficie rugosa della parte superiore del quarto segmento addominale, che risuona quando viene stropicciato. Ora nelle formiche si ritrova l'identica disposizione; da ciò sorge naturale l'idea che quest'organo serva allo stesso scopo, senza che noi possiamo percepirne gli effetti.

Molto chiara invece si manifestò la sensibilità delle formiche per gli odori. Sospendendo dei pennelli inzuppati di essenze di varie specie, menta, garofano, ecc., a poca altezza da una tavoletta su cui scorrevano delle formiche, si vide che alcune di queste fermavansi sotto il pennello e tornavano indietro; tuttavia dopo esser passate due o tre volte sotto il profumo, non se ne mostravano più impressionate.

In un'altra esperienza si tenne prigioniera una formica per mezzo di un filo; avvicinando alle sue antenne una penna pulita sino quasi a toccarle, essa non mostrò alcuna commozione. Ma quando invece la penna venne bagnata di muschio e di nuovo la si avvicinò all'insetto, questo ripiegò subito le antenne all'indietro, manifestando come una sensazione dolorosa se queste erano tocche dall'essenza.

Il Lubbok ha anche studiato le abitudini delle formiche. Questi insetti sono dotati di un sentimento di solidarietà e di affezione; è inoltre accertato che gli individui delle varie tribù si riconoscono fra loro. Questo può avvenire o per mezzo dell'olfatto, o di un segnale, o, cosa assai probabile, per caratteri speciali delle varie tribù, che sfuggono alla nostra osservazione. È noto poi che le formiche fanno prigioniere e tengono in servitù altre specie di insetti, gli afidi tra gli altri, dei quali fanno schiudere le uova al tempo opportuno per impadronirsi delle larve e addomesticarle.

— Sulla malaria e sul modo di opporsi alla sua produzione e di curarne i disastrosi effetti, il prof. Tommasi-Crudeli ha pubblicato una estesa relazione nella quale, colla competenza che distingue il chiaro professore in questa specie di studii, svolge le sue osservazioni e le sue proposte. Egli dimostra come un terreno malarico possa per la mancanza di uno dei fattori principali della malaria - temperatura, umidità, azione dell'ossigeno - divenire sano per un lasso di tempo, sia che tale mancanza producasi naturalmente, come pel ricoprirsi di acqua o di uno strato erboso il fondo di un pantano, sia artificialmente mediante opportuni lavori. Tra questi ultimi merita menzione prima di tutti la fognatura profonda, di cui gli antichi romani ci lasciarono vastissimi e bellissimi esempi, poi la colmata. Ed anzi a questo proposito, il vedere come l'Esquilino ed il Quirinale divennero località salubri dopo le nuove costruzioni, prova chiaramente esser falsa l'antica idea che l'infezione venga importata nell'atmosfera dalle paludi del littorale, e magari dall'Africa.

Ma queste non sono bonifiche stabili, ed appena per una causa qualunque il fermento malarico torna in contatto dell'aria, l'infezione si manifesta di nuovo. Si è pensato che una bonifica stabile si potesse ottenere della cultura intensiva, ma anche qui si è nell'incerto; tutti i terreni, qualunque sia la loro composizione, si mostrano atti alla produzione della malaria; persino i sabbiosi. Da ciò l'impossibilità di affermare che una data cultura può in ogni caso dare utili effetti; resta tuttavia la speranza che i numerosi studi che si stanno facendo per risolvere questo problema approdino a risoluzioni sicure. Ed a questo assai bene provvede la legge dell'on. Berti, per la quale si lascia libertà ai proprietari di eseguire quelle riforme e quelle bonifiche che essi reputano opportune ed attuabili per i propri terreni.

Trattata la questione del bonificamento l'autore parla della infezione malarica, a combattere la quale la tradizionale precauzione di cuoprirsi di abiti di lana serve ad evitare imbarazzi alla libera circolazione del sangue, e quelle di non esporsi all'aria esterna al sorgere o al tramontar del sole, o di abitare in luoghi elevati, servono precisamente ad impedire l'assorbimento del fermento malarico. Dopo di aver parlato della resistenza di alcune genti, e anche di alcune razze di animali, all'infezione malarica, resistenza causata da una vera cernita degli individui che fece scomparire i più deboli, l'autore tratta della questione dei rimedi. Riconosciuta l'efficacia, non scevra di numerosi disturbi, della chinina, e l'incertezza dell'azione preservatrice della tintura di Eucaliptus, il prof. Tommasi-Crudeli ricorda le ottime proprietà possedute dall'acido arsenioso; tali proprietà lo spinsero a farne delle esperienze abbastanza estese, adoperandolo contro le febbri malariche. Queste esperienze, fatte in varie località, hanno dato buoni risultati; l'acido arsenioso era usato sotto forma di gelatina preparata dal Cian di Venezia, divisa in piccoli quadretti dosati.

L'autore insiste, e molto giustamente, nella sua proposta, che di questa sostanza si ripetano esperienze su vasta scala, affine di poter stabilire osservazioni numerose e sicure; ed è da augurarsi che il desiderio del chiaro professore sia esaudito e che la sua proposta venga diffusa. L'esperimento non

[illegible] quello che altra volta abbiamo avuto occasione di accennare, perchè ci pare sempre egualmente vero. Non vi sono e non vi possono essere, a nostro avviso, che due vie, due metodi, due sistemi che resistano alla discussione, e due politiche ferroviarie: o le ferrovie dello Stato coll'esercizio dello Stato, che è il sistema al quale sembra accostarsi ogni [illegible] più la Germania, o le ferrovie [illegible] coll'esercizio priv[illegible] società private sotto l'alta sorveglianza del [illegible] governo e tutela degli interessi gen[illegible]rali.

Fuori di ciò, non vi ha che la confusione, la contraddizione, il caos.

E i bilanci passivi dello Stato ne potrebbero fare certamente fede e testimonianza.

Il **Corriere mercantile** di Genova insiste sulla necessità di sciogliere la questione ferroviaria e scrive:

Ammesso che, per ora, possa ritenersi sufficiente un provvedimento nuovo dilatorio, noi crediamo fermamente che governo e Commissione debbano impegnarsi davanti alla Camera a presentare, per la ripresa dei lavori parlamentari, proposte definitive e concrete.

Non è possibile prolungare una anormalità, contro la quale protestano interessi gravissimi.

Il problema ferroviario dev'essere risoluto e noi speriamo che il nuovo ministro dei lavori pubblici, uomo di mente elevata e delle condizioni economiche della nazione conoscitore profondo, comprenderà questa urgenza e necessità.

Qualunque soluzione, purchè una soluzione vi sia, è preferibile alle irresolutezze che troppo si prolungano e che paralizzano e danneggiano interessi di immensa gravità.

Altri giornali svolgono delle considerazioni sulla cosidetta commemorazione garibaldina di Parigi e, per conseguenza, sui rapporti fra l'Italia e la Francia.

Il **Pungolo** di Milano scrive:

Una amicizia leale e duratura fra i due paesi non sarà possibile fino a che la Francia non si persuaderà una buona volta che l'Italia è una nazione colla quale si devono fare i conti, colla quale si può e si deve trattare da pari a pari, senza preoccuparsi nè da una parte, nè dall'altra, della rispettiva forma di governo; non sarà possibile fino a che le trattative corrono fra un partito dell'un paese e il partito affine dell'altro; non sarà possibile fino a che i clericali italiani tratteranno coi clericali francesi, i radicali francesi coi radicali italiani; non sarà possibile fino a che gli uni vorranno influire sugli affari interni degli altri. La Francia parli all'Italia, lealmente, senza sottintesi, e gli equivoci spariranno.

Fino a quel giorno le declamazioni dei Clemenceau, dei Lépere, degli Spuller, dei Pianciani e dei Canzio, non sono che una parodia della *Vie Parisienne* — roba da operette, che possono servire ad una cosa sola, come abbiamo detto, a mantener sospettosa l'Italia vera sugli intendimenti della Francia, perchè in tutte quelle declamazioni si vela il tentativo di porci in sospetto di fronte alla triplice alleanza, dato che esista, senza offrirci alcun altro compenso. La politica di una nazione non si porta innanzi nè colle declamazioni, nè colle frasi vuote di senso.

Delle osservazioni della **Perseveranza** notiamo la seguente:

Nè i radicali italiani, nè quelli di Francia rappresentavano, nè avevano qualità ed autorità di parlare in nome dei due paesi; e le persone ragionevoli dell'uno e dell'altro paese sanno qual valore possono attaccare a quelle vaghe dichiarazioni di alleanza e di aiuto in una guerra avvenire.

Il conte Pianciani può avere dimostrato una volta di più che si può essere vicepresidente della Camera senza essere per ciò uomo di molta riflessione, schivo di compromettersi con delle frasi più che non si addica a persona rivestita dell'ufficio che occupa. Ma, quali siano state le parole dette da lui, noi non crediamo che nessun uomo di senno in Francia ci avrà attaccata una qual si sia importanza, come siamo persuasi che nessuno in Italia avrà dato un significato superlativo alle dichiarazioni del Clémenceau.

E la **Gazzetta Livornese** così si esprime:

A Parigi si è dunque voluto rimpicciolire ciò che vi è di più grande e venerabile, cioè la gloria dell'eroe popolare italiano, e questa cara patria, per la quale egli non fece soltanto prodigi di valore, ma sacrifici memorabili di abnegazione, che formano grande e splendida parte della sua gloria.

L'**Euganeo** esamina la riforma dell'istruzione agraria e ne dimostra l'urgenza e la necessità.

La **Sentinella Bresciana** eccita il [illegible] del regolamento per l'esecuzione della legge sul credito ai danneggiati dalle inondazioni.

Nella **Rassegna** leggiamo:

L'impressione prodotta dal sorteggio nel paese [illegible] è stata minore nè differente da quella prodotta nella Camera.

Da Siena ci si annunzia che l'Unione liberale monarchica ha inviato all'on. Mezzoni un telegramma, dove si attestano i sentimenti di rammarico di quella cittadinanza.

I nostri amici di Empoli ci scrivono che il sorteggio dell'on. Pozzolini ha destato un sentimento di vero dolore in ogni parte del collegio.

Notizie consimili riceviamo dal collegio di Treviso a riguardo dell'on. Luzzatti. Sappiamo inoltre che egli ha ricevuto lettere e telegrammi di condoglianza da ogni parte d'Italia. Il paese non meno dei suoi colleghi, ha sentito la perdita fatta dalla Camera.

Stampa Francese

La **République Française** ha delle parole aspre contro coloro che non mirano che a rovesciare dei gabinetti e a suscitare delle crisi ministeriali. Domanda la **République** se gli uomini politici, che s'abbandonano a questo giuoco pericoloso, sono tanto ricchi da non vedere che nulla è più contrario agl'interessi repubblicani. D'altra parte un gabinetto non si rovescia così facilmente come alcuni vorrebbero credere. Abbiamo ora un ministero dice la **République**, che si cerca di rovesciare per mezzo d'ogni sorta di rumori, di notizie, di voci vaghe, e che invece sembra che diventi tanto più saldo quanto più si tenta di scuoterlo.

Con tattica machiavellica si comincia a dire che i ministri del presente gabinetto cercano di fuggire dal potere, e che essi fanno [illegible] assegnamento sull'ambizione dei loro avversari che li aiuti a liberarli dalla responsabilità che pesa sulle loro spalle.

Secondo la **République** gli avversari del gabinetto, nel loro procedere, rammentano la favola della volpe e dell'uva. Ma la verità è che, se essi non rovesciano il ministero è perchè non lo possono rovesciare. La loro impotenza è manifesta, e il paese che abborre i faccendieri e quelli che vogliono pescare nel torbido, se ne rallegra.

La **Vérité** nota che nè il Parlamento nè il ministero han voluto dare un carattere ufficiale e nazionale alla cerimonia con cui s'è inaugurata la sala ove i membri del terzo stato prestarono il famoso giuramento del 20 giugno 1783. Contemplando, dice la **Vérité**, una delle iscrizioni apposte sulle pareti della sala del *Jeu de Paume*, ci sembrava di comprendere perchè il governo si sia tenuto in una specie di riserva, e perchè la festa sia stata quasi esclusivamente municipale.

Si è data meno pubblicità ufficiale alla celebrazione dell'anniversario del *Jeu de Paume*, che alla celebrazione annuale delle preghiere recitate dall'arcivescovo di Parigi.

La festa del 20 giugno — continua la **Vérité** — è la festa della lealtà, l'omaggio reso alle assemblee che vogliono, a qualunque costo, adempiere i loro giuramenti. L'omaggio si riassume nell'iscrizione: « Essi l'avevano giurato. Tennero il loro giuramento... » Questa iscrizione mise, senza dubbio, in fuga il mondo ufficiale, che si considerò come indegno di dirigere la celebrazione d'un anniversario che simboleggia la fedeltà al mandato.

Il **Journal des Débats** traccia, in un articolo di Paul Leroy Beaulieu, il disegno, secondo il quale la Francia deve comportarsi nella questione del Tonkino, se vuole risolverla. Soprattutto il **Journal des Débats** raccomanda di evitare le indecisioni e le lentezze, e di non lasciarsi sgomentare da vane paure. Bisogna agire con energia e prontezza, e non ripetere gli errori commessi a Tunisi. L'ondeggiare fra la pace e la guerra non ha nè i vantaggi della pace, nè quelli della guerra; non fa che prolungare le difficoltà, duplicare e triplicare i sacrifizi di uomini e di danaro, scemare l'autorità morale della Francia, incoraggiare i raggiri d'ogni sorta della China, o di qualche potenza europea.

Ciò che — secondo il **Journal des Débats**, la Francia deve proporsi è l'occupazione definitiva non solo del Tonkino, ma dell'impero d'Annam. L'avversario vero della Francia è il governo annamita, è Tu Duc. Non bisogna di nuovo lasciarsi ingannare; è mestieri occupare Huè, e tenere in questa città una guarnigione permanente. La Francia non può stabilirsi nel Tonkino, lasciando, fra il suo possedimento della Concincina e quello del fiume Rosso, un centro di raggiri, come l'Annam, e specialmente la sua capitale. Quando Huè sarà presa, si potrà venire ad un accomodamento con Tu-Duc, ma a condizione che egli diventi un sovrano simile ai principi indiani protetti dall'Inghilterra, che accetti nella sua capitale una guarnigione francese e chesi metta politicamente nelle mani della Francia.

[illegible] della China, il **Journal des Débats** aggiunge la credenza che nulla di serio vi sia da temere nè da una parte, nè dall'altra, se la Francia saprà agire con energia. L'Inghilterra strillerà; ma, se la Francia riesce, tacerà e le stenderà anche la mano. La China poi non ha denaro; non è padrona del mare; non ha vie di comunicazione rapide per trasportare le sue truppe e mantenerle così lontane dal centro della sua potenza. Inoltre essa ha buon senso; cerca di far paura, quando vede delle tergiversazioni; quando vedrà la Francia risoluta, si rassegnerà all'occupazione d'un paese che non le è mai appartenuto.

Stampa Austriaca

I giornali centralisti tedeschi di Vienna sono molto irritati pel discorso tenuto nella Dieta dell'Austria inferiore, dal rettore della Università di Vienna, Maassen. Egli biasimò vivamente le pretensioni dei tedeschi e disse che la giustizia dovrebbe essere una virtù tedesca.

La **Neue Freie Presse** dice che il signor Maassen, il quale del resto è di origine meckl[e]mburghese, fa un terribile abuso della tolleranza ed obbiettività propria ai tedeschi. Se così non fosse, sarebbe impossibile che egli avesse potuto tenere e far ascoltare un simile discorso; sarebbe stato impossibile ch'egli potesse venir fuori colla favola della dominazione straniera a Vienna. « Il sughero galleggia » diceva il professore Svarz.

La **Deutsche Zeitung** constata che la giustizia ungherese nel processo di Tisza-Eszlar, non si è acquistata davvero una corona d'alloro. Oltre al fatto atroce ed inaudito che si faccia deporre un ragazzo, dice la **Deutsche Zeitung**, evidentemente influenzato, contro il proprio padre; oltre ai maltrattamenti dell'ex giudice d'istruzione Bary contro gli accusati, i quali furono da quella belva, disonore del suo paese, sottoposti alla tortura, fra lo stupore e l'indegnazione di tutto il mondo civile; sotto la ispirazione degli anti-semiti e del loro capo Onody, deputato di Tisza-Eslar, l'ex-giudice Bary fece uso di tutti i mezzi anche dei più illegali per « preparare » e render credibile l'assassinio *rituale* di Ester Solymossy. Il dibattimento, speriamo, continua la **Deutsche Zeitung**, dimostrerà se, e con quali minaccie, il piccolo Maurizio Scharf fu costretto a ripetere a memoria la sua deposizione. Fu soltanto l'energico intervento della procura di Stato supremo di Budapest che pose un termine a questi intrighi di Bary e degli anti-semiti, ed impedì il tentativo di creare a Nyregyhaza un processo à *sensation* contro una confessione religiosa.

Il sostituto procuratore Szeyffert elevò l'accusa per omicidio comune, e deplorò energicamente che il tribunale abbia potuto, sebbene per un solo istante, ammettere l'idea di un delitto rituale. Queste parole sciolsero la magia che pesava su quel processo. Può darsi, sebbene ciò non sia finora affatto provato, che i macellai di Tisza-Eszlar siano volgari assassini; ma anche nel peggior caso, il delitto di quella gente non ha nulla di comune con ciò che gli ebrei credono e ritengono come sacro, secondo la loro religione. Il processo davanti al tribunale di Nyregyaz darà certamente questo risultato, ch'era già fuori d'ogni dubbio per tutte le persone colte.

Stampa Tedesca

La stampa tedesca si preoccupa dell'eventualità di un conflitto fra la China e la Francia. La **Kreuzzeitung**, organo feudale-clericale, si esprime in termini apertamente ostili alla Francia. I giornali ufficiosi credono in un accordo amichevole fra le due potenze. La **Post** osserva che, in mezzo alle nazioni europee, le quali tutte non chiedono che la pace, l'Inghilterra e la Francia soltanto fanno a gara per intraprendere spedizioni lontane ed annessioni di territori.

Secondo l'**Allgemeine Zeitung** il viaggio progettato dal re Alfonso in Germania avrebbe per iscopo di calmare la Prussia, offesa del modo di agire del governo spagnuolo nell'affare del trattato di commercio, o di scongiurare un conflitto, ugualmente dannoso agl'interessi dei due paesi.

La clericale **Germania** protesta contro il progetto del municipio di Berlino di celebrare il centenario di Lutero coll'aiuto di altri municipii tedeschi mediante la fondazione d'un istituto per l'educazione dei pastori protestanti.

Questa istituzione, dice la **Germania**, è senza dubbio interessante, ma è essa degna della capitale d'un impero, dove cattolici e protestanti vivono in pace gli uni accanto gli altri; e la città di Berlino ha essa per missione di esaltare il matrimonio dei preti e l'esempio di Lutero, il quale violò la tradizione del celibato?

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** parla dell'occupazione di Tamatava per parte dell'ammiraglio francese, e dice che la Francia si trova in un vero stato di guerra cogli ho[illegible] un nuovo esempio [illegible] coi quali i francesi cercano d'estendere il loro dominio coloniale giunge in un momento sfortunato. Madagascar per molti inglesi è un punto doloroso, e l'occupazione di Tamatava ravviverà probabilmente le grida contro la Francia, già così severamente condannata dal signor Bright a Birmingham. Perciò sarà bene il dire che, quantunque le accuse contro la Francia possano essere veementi, l'Inghilterra non ha nessuna intenzione di immischiarsi nella questione del Madagascar. Ci rincresce, dice la **Pall Mall Gazette**, per gli hovas. L'Inghilterra s'è interessata molto al loro incivilimento, ma la simpatia è una cosa, l'aiuto è un altra; e, per quanto noi vediamo ciò che v'è di riprovevole nella condotta della Francia, nessuno da questa parte del canale intende di considerarlo come una causa che possa giustificare un'interruzione nell'accordo esistente fra le due nazioni.

ROMA

Visita. — S. M. il Re si è recato, stamane, al Collegio Romano per visitare i locali del Liceo.

Presidenza. — Il duca Leopoldo Torlonia è stato nominato presidente dell'Accademia Filarmonica Romana.

Bilancio. — Le somme raccolte finora dal Comitato centrale di soccorso per gli inondati ascendono a lire 3,060,235 55; quelle distribuite, a 2,054,802 38. Cosicchè il Comitato ha disponibili lire 1,005,432 97.

Questa somma si trova parte nella Banca Nazionale, parte nella Banca Generale e parte nella Cassa del comune.

Memoria. — Gli studenti del Liceo E. Q. Visconti porranno, il 30 corrente, nell'atrio del Liceo, una lapide a ricordo del defunto prof. Mantovani.

Tiro a segno. — La Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno darà lunedì, alle 5 pom. nel Liceo E. Q. Visconti il saggio finale di ginnastica: quello di tiro si darà il 29 alla Farnesina. Vi interverrà S. M. il Re e si distribuiranno anche i premi.

Società Geografica. — La Società Geografica ha ricevuto in questi giorni tre lettere dallo Scioa. La prima è del dott. Alfieri il medico che assistette negli ultimi momenti il povero marchese Antinori; la seconda è del Re Menilek; la terza del signor Augusto Franzoi.

La lettera dell'Alfieri è scritta il 29 agosto 1882; quelle del Re e del Franzoi sono ambedue del marzo di quest'anno.

Tutte e tre parlano degli ultimi momenti del compianto Antinori e della stazione di Let Marefià. Esse saranno lette all'adunanza generale che si tiene domani alla Società Geografica.

Archeologia. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Gentilissimo signore*,

« Nel numero di stamane del suo giornale, a proposito del cinocefalo egizio di porfido nero trovato negli scavi di via S. Ignazio, leggo le seguenti parole, che mi riguardano, e mi paiono leggermente ironiche: « Sul « plinto vi sono dei geroglifici, che il ba- « rone Barracco stava ieri ritraendo con « matita; ma finora non si sa da nessuno « cosa significhino. » Che non si sappia da nessuno non è mia colpa. Io vidi il monumento, dopo che fu estratto di sotterra, ieri, al tocco. Alle 3 pomeridiane scrissi all'egregio sindaco che dei due cartelli reali scolpiti sul plinto, il primo, contenente il prenome, era intatto, a differenza del secondo, contenente il nome, del quale avanza appena la metà superiore. Soggiunsi però essere facile di aggiungervi i geroglifici mancanti, e che perciò affermavo con certezza trattarsi del Faraone *Nechtharheb* della 30 ma dinastia, che è la Sebennitica, durata dal 378 al 340 A. C.

« Volevo scriverne anche al direttore di un giornale, e precisamente a Lei, ma credetti dovermene astenere pei riguardi dovuti alla Commissione archeologica municipale, e massime al suo benemerito segretario Lanciani. Ma poichè V. S. ha tirato in iscena la mia persona, sono obbligato ad uscire da quella riserva che mi ero imposta.

« Se i giornali avessero un po' più di pazienza, non darebbero voga a certi errori, come quello riferito ieri nel suo giornale, cioè che l'obelisco recentemente venuto in luce, e fregiato dei cartelli di Ramsete II, possa essere un'imitazione fatta dai Romani. Per chi ha veduto i geroglifici dell'obelisco e conosce le contraffazioni del tempo di Adriano, non è possibile neppur l'ombra del dubbio.

« La prego di credermi

Suo dev.mo
G. BARRACCO.

« Roma, 23|6 83. »

[illegible] scoperto, in Campo [illegible] il cinocefalo, e si era osservato meglio l'effetto [illegible] A proposito: pare che l'esistenza del monolite, in quel luogo, fosse nota da lungo data, e che anche in qualche guida antica della città se ne trovi menzione precisa. Ciò non diminuisce, però, il merito della Commissione archeologica, che ha iniziato gli scavi.

Sappiamo poi, che il prof. Ernesto Schiaparelli, direttore del museo egizio di Firenze, venuto espressamente in Roma per studiare le nostre scoperte, crede l'obelisco genuino e non d'imitazione romana, e conferma la sua pertinenza al grande Sesostri. - L'opinione dello Schiaparelli concorda dunque con quella del barone Barracco, e distrugge affatto il dubbio che si tratti d'imitazioni; dubbio da noi riferito perchè messo fuori da persone autorevoli.

Di notte. — Il servizio del Tram, lungo la linea di via Nazionale e S. Giovanni, sarà domani sera protratto sino alle 3 ant. di domenica.

Conferenza. — Domenica mattina alle ore 11 precise nella sala in via della Missione, n. 1, verrà tenuta dal prof. Abelardo Romagnolli una pubblica conferenza sul seguente argomento:

« Mezzi sicuri per impedire l'inacedimento del vino. »

Per i poveri. — Le vaccinazioni gratuite si faranno dal 1° luglio, il giovedì e la domenica, dalle 10 alle 2, nelle sale in Campidoglio.

Luce elettrica. — Il Consiglio comunale fu illuminato, iersera, a luce elettrica; ardevano 60 fiammelle, sistema Edison.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole: De Santis Vincenzo — Zaino Zeffiro — Castellucci Paolo — Scalzi Francesco. — Favorevole in parte: Del Monte Filomena — D'Abundo Giuseppe — Del Monte Anna — Lombardi Orazio — Giusti Giacomo — Pareti Celli Maddalena. Contrario: Sindri Enrico — Viola Giuseppe.

Unione Liberale. — Ci si prega di pubblicare: Coloro che hanno già aderito, o intendono aderire, all'*Unione Liberale* sono invitati ad un'Assemblea Generale, che avrà luogo domenica, 24, alle ore 10 ant. alla Sala Dante per la discussione del progetto di statuto e per la elezione delle cariche sociali.

Conferenza. — Il signor Francesco Bernardini da Lecce terrà, lunedì 25 giugno alle ore 9 pom. nel locale dell'Associazione dei Reduci (Via Posta Vecchia, 31) una conferenza popolare dal titolo: « L'educazione è una forza? » L'ingresso è libero.

Accademia di scherma. — La darà il maestro Linguiti Salvatore, domenica alle ore 4 pom. nella Sala Dante, coadiuvato da da distinti maestri e dilettanti.

Suicidio. — Il cantoniere dell'ottavo chilometro, fuori porta Furba, certo Bruni Luigi, si è gettato, stamane, sul binario, al passaggio del treno delle 9 50. Rimase orribilmente schiacciato.

Fine. — Lo sciopero dei fornai è quasi finito, poichè oramai è tornato presso che interamente l'accordo fra i padroni e gli operai.

Furto. — Ladri, finora ignoti, entrarono nell'abitazione del sig. Verdecchia Vincenzo, in via Tordinona, e vi rubarono circa lire 1,200 in oro e cartelle di rendita.

Risse. — Sulla goletta *Giuseppina*, ancorata a Ripa Grande, avvenne una rissa, per gelosia di mestiere, tra il capitano Donati Maria e il conduttore di un altro legno mercantile, Portasso Giuseppe, entrambi da Messina. Il capitano rimase ferito, con una coltellata, al fianco sinistro.

— In una tenuta, fuori porta S. Lorenzo, il contadino Maioni Luigi, di 55 anni, prese a litigare col pastore Ippolito Saverio. Ora il Maioni è moribondo per una bastonata alla testa.

Trasporto. La ceramiche lasciate al comune dal conte Cini sono state rimosse, oggi, dal luogo, ove si trovavano, e sistemate in un locale del Museo municipale.

Programma musicale. — Il 4° Fanteria, a Piazza della Stazione eseguirà, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, i seguenti pezzi:

1. Marcia, rimembranze d'un vecchio volontario dei cacciatori Sardi.
2. Sinfonia nell'opera « Giovanna d'Arco » Verdi.
3. Duetto per due cornette « Gli animali sconati ». Gatti.
4. Valzer « Vino, donna e canto » Strauss.
5. Concerto per clarino nell'opera « Forza del Destino ». Cavallini.
6. Mazurka « Sospiro d'un core ». Ascolese.
7. Scena e duetto nell'opera « l'Ebreo » Apolloni.
8. Scena e congiura nell'opera « Gli Ugonotti ». Meyerbeer.
9. Galop. Strauss.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 21 giugno:

Nati 18, compreso 1 nati-morti.

Morti 10, dei quali 3 sotto i 7 anni.

[illegible] Giovanni fu Bernardo di anni 50. — Greco Arcangela Giuseppina, 43. — Bricca Teresa in Natalini, 35. — Persico Emilio fu Vincenzo, 71. — Giorgi Mariangela fu Vincenzo, 63. — Vespasiani Salvatore fu Domenico, 64.

Morti all'ospedale.

Cioccolini Angelo di anni 60. — Bernardini Pasquale fu Leonardo, 30.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta del 22 giugno.

Pres. TORLONIA.

La seduta è aperta alle ore 9 45 colle solite formalità.

È letto ed approvato il verbale della seduta antecedente.

Torlonia comunica notizie sulle scoperte fatte nella via Sant'Ignazio; loda la Commissione archeologica.

Viene approvato il prestito di 800,000 lire con la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato.

— Nuovo appalto per l'agibilità del teatro Apollo.

Balestra. Non tratta la questione di massima: rileva l'inconveniente, che si verificherebbe accordando la dote in giugno e così tardi, che non potrebbe oramai prepararsi se non uno spettacolo simile a quello dell'anno scorso. Presenta, insieme al consigliere Piperno, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando che è troppo tardi per la prossima stagione teatrale di stabilire la dote che sarebbe senza efficacia, sospende la deliberazione in proposito, aspettando che la Giunta presenti per la successiva stagione un progetto, il quale compensi il sacrificio della dote colla tutela degli interessi dell'arte. »

Torlonia. La Giunta si è preoccupata delle osservazioni fatte dal consigliere Balestra. Qualora non si trovasse, in questo momento, un impresario, che offrisse convenienti condizioni, la spesa, per quest'anno, si risparmierebbe: ma la Giunta tiene a che la proposta venga approvata.

Balestra. Insiste nella sua proposta.

Vitelleschi. È favorevole, in massima, alla dote; ma continuando nei sistemi finora seguiti, essa non recherà vantaggi all'arte. Così come è proposta, egli potrebbe votare la dote per quest'anno soltanto.

Amadei. Propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Giunta.

È respinto.

Viene invece approvato, per appello nominale, l'ordine del giorno Balestra con 27 voti contro 21.

— Convenzione colla Società dei canottieri del Tevere per il servizio di salvataggio durante le inondazioni.

Ferrari ed **Amadei** domandano se una proposta simile sia stata fatta dalla Società *Roma*. Chiedono che le due Società vengano trattate egualmente.

Torlonia. La proposta della Società *Roma* fu fatta più tardi; assicura, che quando si discuterà, si procurerà di trattare egualmente le due Società, che vanno a gara nel favorire gli interessi della città.

Vitelleschi, **Righetti**, **Rattazzi**, **Cesetti** ed altri fanno osservazioni.

La proposta è approvata.

Amadei. Domanda sia messa all'ordine del giorno della prossima seduta una interrogazione sulla nuova stazione ferroviaria in Trastevere.

— Spesa per la costruzione di un nuovo Museo provvisorio.

È approvato dopo osservazioni dei consiglieri Balestra Vitelleschi, Re, Tenerani [illegible] proposta del consigliere Bompiani si delibera che i relativi lavori vengano eseguiti col sistema dell'asta pubblica.

La seduta è levata al tocco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Virzi — [illegible] Franceschini Romano.

Uxoricidio.

Nel 1861 Zerbini Francesco si univa con legittimo matrimonio ad Anastasia Morelli, giovane sedicenne, buona ed onesta.

Scorso poco tempo, questa disgraziata ebbe ad accorgersi di aver legata la sua esistenza ad un miserabile, di carattere violento, d'animo triste. Per quattro anni [illegible] tima dei suoi maltrattamenti, sopportati [illegible] nobile rassegnazione, poichè la Morelli amava colui ad onta di tante sevizie. [illegible] 1865, in una rissa, il Zerbini ferì [illegible] mente un certo tale e venne condannato [illegible] tre anni di opera pubblica. Espiata la pena tornò presso la moglie in Montefiascone [illegible]

Il carcere sofferto non lo aveva [illegible] e la povera sua moglie dovette subire [illegible] e maggiori maltrattamenti sotto l'accusa [illegible] aver mancato ai suoi doveri di sposa durante la cattività del marito.

---

richiede che poco disturbo ed una spesa minima, ma da esso dipende senza dubbio la soluzione di una delle più grandi questioni umanitarie d'oggidì, alla quale è legata in gran parte la prosperità agricola del nostro paese.

— Tra le industrie insalubri è da notare quella del vetro, che viene soffiato, come ognuno sa, dagli operai mediante una canna che essi tengono applicata alla bocca, per immettervi l'aria. Questi operai sono soggetti a malattie polmonari, ed affezioni locali alle labbra ed alle gote, e ad altri malanni, tutti dipendenti dalle condizioni in cui lavorano, alle quali deve aggiungersi l'aggravante di una temperatura esterna assai elevata e di una grande secchezza dell'aria. Si deve anche notare che per questa penosa operazione impiegansi per lo più dei fanciulli giunti all'età del loro sviluppo.

Deve perciò esser bene accolto un nuovo procedimento proposto dall'Apperi, per l'insufflazione del vetro, mediante il quale tutti gl'inconvenienti sopra notati vengono eliminati, servendosi dell'aria compressa, e che permette anche di fabbricare oggetti grandi, bene e rapidamente. L'aria compressa, nell'impianto Appert, ha una pressione sufficiente per permettere un lavoro di dodici ore; essa agisce sotto tre pressioni di 1, 2 e 0,2 chilog. per centimetro quadrato. Quest'aria compressa scorre in apposita tubulatura; l'operaio applica la canna, munita del vetro fuso, ad un apparecchio di comunicazione che, mentre sta aderente all'imboccatura della canna, permette a quest'ultima tutti i movimenti. Un robinetto, comandato colle mani o coi piedi, permette di lasciar soffiare la quantità di aria necessaria. La manovra dell'apparecchio s'impara rapidamente; esso permette il risparmio di due fanciulli su cinque; cosicchè dal lato economico e da quello umanitario si ottiene un vero guadagno.

— Il signor Wortmann, servendosi delle numerose ed importanti scoperte che in questi ultimi tempi la paleontologia ha fatto negli strati geologici dell'America, scoperte che hanno dato a questa scienza un impulso grandissimo, ha, con molta ragione, pensato che con esse si sarebbe potuto studiare una specie animale e seguirla nelle successive sue evoluzioni.

Poichè, dice l'autore, questo immenso materiale raccolto potrà giovare alla scienza assai meglio che adesso, quando invece di cercare semplicemente di accumulare ragioni a favore della teoria della evoluzione nelle specie o di studiare minutamente fossili già noti, si farà lo studio completo di ciascuna razza in particolare. Il Wortmann si è specialmente dedicato alla ricerca delle origini del cavallo, di questo nobile animale così utile all'uomo e che, valido aiuto nelle esplorazioni delle regioni americane, si può dire aver contribuito non poco alla totale conoscenza della propria origine.

Le numerose classificazioni antiche rendono difficile pel paleontologo colle loro oscurità, lo studio della genealogia del cavallo. Secondo la divisione proposta dal Cope, che separò in quattro ordini gli animali muniti di zoccolo, il cavallo apparterrebbe all'ordine dei *Diplartrha*, e precisamente al gruppo degli individui a dita impari, nel qual gruppo sono compresi attualmente anche il tapiro ed il rinoceronte. La famiglia degli odierni cavalli, *Equidae*, rimonta al miocene superiore; essa non è che la trasformazione finale del genere originario *Phenacodus*, che possedeva cinque dita e denti piuttosto alti, con tubercoli poco rilevati, smussati sulla superficie triturante.

Da questo genere il Wortmann rimonta man mano ai generi successivi seguendoli nelle formazioni geologiche, e sempre occupandosi in modo particolarissimo delle trasformazioni che verificansi nei piedi e nei denti dei vari individui. Non seguiremo l'autore in questa lunga e dettagliata enumerazione; accenneremo soltanto che giungendo all'*Anchitherium*, l'animale non ha più che tre dita, di cui le due laterali assai piccole; i suoi denti sono muniti di tubercoli elevati. Si giunge da ultimo all'*Equus*, nel quale il piede è ridotto a un dito solo, e i denti hanno corona alta e superficie triturante assai scabra.

Ora considerando due soli [illegible], il *Phenacodus* e l'*Equus*, si è colpiti dalla differenza enorme che essi presentano; ma ove tra i due si intercalassero tutti i vari tipi che succedonsi cominciando dal *Phenacodus*, si avrebbe una serie d'individui nei quali la gradazione sarebbe così insensibile da rendere difficile una classificazione in genere ed in specie.

Così la paleontologia mostra chiaramente esser logico il presumere che i successivi cangiamenti si producessero per le forze naturali o fisiche che anche oggi sussistono; mentre se tali cangiamenti fossero stati prodotti da influenze sopranaturali, dovrebbero aversi lacune e differenze caratteristiche in ogni nuova creazione. Indagando quali furono le influenze fisiche che originarono le successive trasformazioni, dalla struttura dei denti bassi e poco ruvidi del *Phenacodus*, si comprende che questi animali dovevano cercare alimenti assai nutrienti sotto piccolo volume, come bacche, frutti e radici, e dovevano abitare perciò paludi e foreste. Quando questi animali vennero da cause potenti, come un cangiamento di clima o la frequenza di animali carnivori, costretti ad abbandonare la loro dimora abituale, dovettero adattarsi ad un nuovo genere di nutrimento. Perciò divenendo erbivori, i movimenti della mascella inferiore presero anche una direzione laterale, che ebbe per effetto di allargare la corona dei denti, aumentandone, e rendendone ruvida, la superficie triturante. Per il trasformarsi del piede [illegible] sa che un quadrupede plantigrado dispone le dita a semicerchio sul terreno, e che quando corre è sulle dita che tutto il peso del corpo si appoggia. Ora in animali che non potevano trovare scampo dagli attacchi dei loro nemici che nella fuga, è naturale che dei diti si sviluppasse il mediano, e che i laterali lentamente si andassero atrofizzando. Ecco come si giunge al solipede moderno, basando questa teoria evolutiva soltanto su prove valide e numerose che dalla scienza razionale ci sono fornite.

— In questi giorni di sciopero di fornai quello della panificazione è un soggetto veramente d'occasione. A Parigi uno stabilimento è sorto in questi ultimi tempi, ove il pane vien fatto meccanicamente, cercandosi di ottenere un pane di buona qualità ed un risparmio nella spesa di fabbricazione. Il grano dopo la verificazione del suo peso è trasportato da una catena a truogoli sino ai vari granai, dove viene distribuito a seconda della sua durezza.

Esso discende dal granaio nell'apparecchio che lo pulisce, poi in quello che lo bagna; e dopo essere stato triturato, viene stacciato, e la farina e la crusca sono separate. Tutto questo è eseguito automaticamente, ed automaticamente pure la farina è impastata; a questo punto il fornaio colloca la pasta su di una tavola, ove due cilindri in ghisa la fanno a bastoni, e da un coltello è tagliata in pezzi di un solo peso che, scorrendo su di un piano mobile [illegible] sono presi dai garzoni, che [illegible] una forma speciale, collocandoli [illegible] guito a parte perchè possano ferme[ntare] [illegible]. Il forno che serve per la cottura [illegible] forno del sistema Mounié, inventore di tutto questo impianto, a fondo m[obile]. [illegible] tal forno, formato da una galleria [illegible] 15 metri, è diviso in due scompartimenti: nel primo di essi, di altezza variabile, il pane cuoce; nell'altro si trova il focolare, ed il piano del fondo si scalda [illegible] catena senza fine, su due cilindri [illegible] all'ingresso ed all'uscita del forno, [illegible] che l'infornare e lo sfornare del pane [illegible] continuo; tale catena dà un movimento che viene regolato a seconda della grossezza del pane e del calore del forno; [illegible] pane cuoce durante il percorso.

Come si vede, tutto è automatico [illegible] mescolanza dei grani può farsi [illegible] nei nella misura che si vuole. Secondo l'inventore, mentre l'ordinario [illegible] mento dei forni esige una spesa [illegible] riore ad 1 centesimo per chilogramma di pane, il suo forno non richiede un decimo di questa spesa; in conclusione, se il sistema riescisse a bene, avrebbe del pane buono, che costerebbe 5 centesimi di meno al chilo, e sarebbe evitato ogni pericolo di scioperi.

ING. ERNESTO MANCINI.

Stanca di tante violenze, la Mutarelli venne a Roma, e si mise a servire. Scorso qualche tempo, Zerbini la seguì, e ritrovatala, l'indusse a ritornare al paese, ed unirsi a lui promettendole di cambiar vita. Illusa da quelle promesse, e credendo a quel ravvedimento, Anastasia seguì il marito a Montefiascone, ove vissero in armonia per qualche giorno; ma il vizio era nel sangue, ed il Zerbini ricominciò le violenze contro quella disgraziata, ripetendo ogni giorno le solite scene.

In tale stato di cose si giunse sino al maggio 1882. Non potendo più tollerare quella miseranda vita, l'Anastasia una notte fuggì, e ritornò in Roma, ponendosi al servizio come domestica del notaio Bini Antonio. Con la sua esemplare condotta la povera donna seppe cattivarsi l'affetto dei suoi padroni, e la signora Bini, moglie del notaro pose in essa grande affezione. Anastasia era felice.

Nel novembre il suo cattivo genio, il marito, venne anch'esso in Roma, le si mise d'attorno, e tanto fece che l'indusse a fare la pace. L'infelice, che sempre l'amava, credendo al suo pentimento, pur rimanendo al servizio dei signori Bini, cercò di essergli utile gli trovò l'impiego di garzone fornaio, lo curò in una malattia, insomma si mostrò tenera ed affezionata moglie, non indovinando mai la triste sorte che le era riservata.

Il 25 novembre il Zerbini, per mezzo di una comune amica, invitò la moglie per il giorno appresso, domenica, ad andare seco lui a passeggio. Ottenutone il permesso dalla padrona, l'Anastasia si recò all'appuntamento in Campo di Fiori, e di là si diressero ai prati di Castello, si fermarono a bere in una di quelle osterie ove ritrovarono alcuni amici, che si congratularono con gli sposi della loro riconciliazione.

Sul far della sera uscirono dall'osteria, e Zerbini propose alla moglie di prolungare la passeggiata sin fuori porta Angelica. Quando furono ad un chilometro di distanza, e precisamente al vicolo Strozzi, era già notte: quello scellerato richiese un bacio all'Anastasia e mentre questa si accingeva a darglielo il marito con un rasoio le recise la carotide, rendendola istantaneamente cadavere e lasciandola immersa in un lago di sangue.

Uccisa la moglie, si avviò tranquillamente per ritornare in città, ed incontrata poco lungi una guardia di P. S., la fermò dicendole che aveva scannata la moglie.

La guardia credè aver che fare con un pazzo, ma vedute le sue mani lorde di sangue si convinse della verità delle sue parole e lo tradusse all'ufficio di questura. Si accorse sul luogo e si ritrovò la vittima.

Interrogato l'assassino, disse e confermò, nei suoi interrogatori scritti e nell'orale, che la gelosia lo aveva indotto a qual passo, che colei lo aveva tradito più volte, che lo aveva derubato in varie circostanze di denaro, che in quella sera si era accorto di un individuo che li seguiva, e che gli sembrò fossero d'accordo per fargli qualche brutto tiro; che trovatosi nel vicolo Strozzi e riveduto quell'individuo, estrasse il rasoio, e che volendo allontanare la moglie con un atto violento la colpì involontariamente uccidendola.

Dalle indagini fatte si assodò che il Zerbini prima di partire da Montefiascone manifestò ai suoi conoscenti il proponimento di recarsi a Roma per uccidere la moglie, proponimento che ripetè anche qui ai suoi amici.

I testimoni dell'accusa tanto di Montefiascone che di Roma, i quali conoscevano la Mutarelli, attestarono esser essa una buona ed onesta donna, che nulla si poteva dire sulla sua condotta. Alcuni della difesa ne accennarono a qualche fallo commesso nella sua vita, che venne confermato da altri.

Il P. M. sostenendo l'accusa d'assassinio combattè anticipatamente tutte le discriminanti o scusanti che sarebbero proposte dalla difesa.

Il difensore cercò dimostrare con molte argomentazioni che l'accusato agì in istato di morboso o semi-morboso furore che ebbe origine dalla eccessiva gelosia nutrita verso la moglie.

In linea subordinata richiese la scusante della provocazione.

I giurati confermarono col loro verdetto l'accusa d'assassinio, concedendo le attenuanti. Zerbini Francesco venne condannato ai *lavori forzati a vita*.

Reale Accademia delle Scienze
DI TORINO

Classe di scienze storiche, morali e filologiche.

Adunanza del 17 giugno 1883.

Presiede il presidente dell'Accademia, prof. Ariodante Fabretti.

Il socio segretario, senatore Gaspare Gorresio, comunica alla classe il reale decreto di approvazione della nomina del socio Fabretti a presidente dell'Accademia.

Annuncia alla Classe la morte del socio corrispondente prof. Atto Vannucci, e ne ricorda i meriti scientifici.

Il presidente rammenta le virtù patriottiche dell'illustre estinto.

Il socio Antonio Manno presenta, da parte dell'autore comm. Pietro Paselli, consigliere di Cassazione in ritiro un opuscolo col titolo: « Del governo della Sardegna cessato il dominio dei Cesari Bizantini » (Firenze 1883).

Il presidente presenta alla Classe una statua del Museo di antichità rappresentante un Cupido dormente con visibili segni di mentita ristaurazione per dare al monumento un carattere di antichità.

Tutte le circostanze portano a credere che questo marmo sia lavoro di Michelangelo, compiuto a Firenze nel 1495, quando aveva 20 anni d'età. Questa scoperta, importantissima per la storia dell'arte, è dovuta al giovane signor Corrado Lange, tedesco, che intorno ad essa ha scritto una memoria intitolata: *Der Cupido des Michelangelo in Turin*. Dal Vasari e dal Condivi, come pure da lettere private, si sa che il Cupido, dal Buonarrotti guastato in alcune parti, fu venduto per antico al cardinale Riario, che si accorse dell'inganno; venne quindi, a ciò che pare, in possesso del duca Guidobaldo di Urbino, poi del duca Valentino e da ultimo della marchesa Isabella di Mantova. Il Lange crede che i Principi di Savoia facessero l'acquisto di questa statua, reputandola antica, con l'opera probabilmente di Orazio Muti, ma il prof. Fabretti crede piuttosto che essa sia qui venuta direttamente da Mantova insieme con la celebre Tavola Isiaca dopo il sacco dato dagl'imperiali a quella città nel 1630.

Aggiungono osservazioni i soci Promis, Manno, Claretta, Bollati.

Il socio Gaudenzio Claretta legge due brevi scritti. Nel primo esamina la [illegible] della cancelleria comitale e poi ducale di Savoia, rispetto alla denominazione negli Atti pubblici dei cancellieri del supremo ufficio di Savoia del collare nel primo secolo dell'istituzione di quello militare equestre.

Nella seconda, dall'esame di alcuni monumenti di questi tempi manifesta qualche sua opinione circa alcuni personaggi che verosimilmente appartennero a quell'ordine di Savoia.

Il socio Domenico Pezzi legge alla Classe una sua memoria intorno alla grecità non ionica nelle iscrizioni antichissime testè pubblicate dal Röhl. Nella prima parte del suo lavoro il socio Pezzi espone i più importanti caratteri comuni a tutti i dialetti greci non ionici od almeno a gran parte di essi nella forma loro più antica; nella seconda mette in rilievo le proprietà più notevoli di alcuni fra essi.

La Classe approva la stampa del lavoro del socio Pezzi nelle Memorie accademiche.

Procedesi alla nomina del direttore della Classe, e riesce eletto, il socio Bernardino Peyron.

Procedesi alla nomina dei soci corrispondenti, e riescono eletti i signori: Enrico Kiepert, Luigi Pigorini, Antonio de Serpa Pimentel, Manuel Rodrigues de Berlunga, Luigi Ferri, Michel Kerbacher.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Caporale omicida. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

« Un brutto, bruttissimo fatto è accaduto nel quartiere militare del 72° reggimento fanteria.

« Pare - e diciamo pare perchè le voci sono assai incerte e contraddittorie - che fra un caporale mulattiere del reggimento e un soldato, ordinanza del colonnello, corresse antica ruggine: pare anche che il caporale volesse vendicarsi del suo nemico.

« Secondo le nostre informazioni possiamo assicurare che i fatti stanno così.

« Il soldato si era accorto che l'altro rubava sempre una parte del fieno spettante ai cavalli del colonnello, e lo aveva rimproverato più volte temendo di essere incolpato dal suo superiore e punito.

« — Bada a te, rispondeva il caporale, e non t'incaricare d'altro.

« Ma il soldato non stette cheto; vedendo che il furto continuava, fece rapporto, e il caporale fu punito e mandato alla compagnia del reggimento.

« Di ciò s'inasprì l'animo del caporale; e l'altra sera aspettò che il soldato entrasse in quartiere, e poi con un trincetto da calzolaio gli si avventò contro e lo ferì due o tre volte al ventre. L'infelice cadde senza dare un grido, e poco dopo esalò l'ultimo sospiro.

« Intanto in caserma era nata, com'è naturale, un po' di confusione e quella belva in forma d'uomo, cogli occhi dilatati, colla figura orribile a vedersi, restava immobile.

« Quando gli si avvicinò l'ufficiale di picchetto egli ritornò in sè: forse gli passò davanti agli occhi la trista fine che lo aspetta, e cercò di sfuggirla.

« Fatto sta che, disarmato, cercò di rivoltarsi all'ufficiale, ma fu tosto fermato da altri soldati e posto in arresto. »

Arte italiana. — Era stato deplorato che all'Esposizione di Monaco (Baviera) l'arte italiana non fosse rappresentata collettivamente. L'inconveniente è tolto; ce lo assicurano le seguenti notizie da Monaco alla *Venezia* e alla *Perseveranza*. - Scrivono alla *Venezia*, in data del 19:

« In questo momento abbiamo la partecipazione che l'Italia prende parte ufficiale alla Esposizione di Monaco, e fa quindi una mostra collettiva. Gli artisti italiani, che lamentavano lo sparpagliarsi delle loro opere fra quelle degli stranieri, saranno senza dubbio contenti. »

E alla *Perseveranza* telegrafano in data del 21:

« Finalmente, e quasi all'ultima ora, il ministro Baccelli, dopo varie negative, accondiscese che all'Esposizione artistica internazionale di Monaco l'Italia sia rappresentata collettivamente.

« Il R. console italiano ricevette l'ordine di far addobbare per conto del governo le sale destinate all'Italia, ed ora, con tutte le premure possibili, si lavora per poter porre il tutto in ordine pel giorno dell'apertura.

« Sono arrivati già molti amatori delle belle arti e compratori. »

Disordini in Isvizzera. — Il *Secolo* ha per telegrafo da Berna, 22 giugno:

« A San Gallo si rinnovarono i torbidi per due sere a proposito di un articolo contenente vivissime critiche sull'Esposizione Nazionale di Zurigo.

La folla ha rotto le finestre della casa dell'articolista; intervenne la polizia, ma fu impotente a ristabilire l'ordine. Si chiamarono due compagnie di fanteria che riuscirono a sedare il tumulto.

Console austriaco. — La *Nazione* annunzia che, in seguito alle dimissioni date dal cav. Turri, fu nominato console austro-ungarico in Firenze il sig. Edoardo Beninger, il quale ha già assunto il suo nuovo ufficio.

Ferrovia Adriatico-Tiberina. — Leggiamo nel *Ravennate*:

« Sappiamo che i delegati delle provincie di Ferrara e Ravenna, promotrici della progettata linea Adriatico-Tiberina, nell'adunanza che tennero a Ferrara nel giorno 9, come abbiamo giorni addietro annunciato, deliberarono di scrivere alle provincie di Pesaro ed Arezzo per ottenere un convegno onde intendersi sulle deliberazioni da queste prese sull'importante oggetto. La provincia di Pesaro, a mezzo del presidente di quella deputazione, ha risposto accettando volentieri l'abboccamento, che avrà luogo in Pesaro il 28 corrente, alle 10 del mattino, fra i delegati delle provincie promotrici e quella deputazione provinciale in concorso della Commissione ferroviaria di quella provincia. »

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 23 giugno 1883.

(155ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2.20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei cinque progetti di legge discussi ieri.

QUARTIERI (segretario) procede all'appello nominale.

(Le urne restano aperte).

PALITTI interroga il presidente del Consiglio sul nefando assassinio commesso in Aquila. Narra il fatto e conferma che il senatore Camuzzoni si salvò saltando di carrozza, mentre i due giovani morirono. Il senatore Camuzzoni è ferito.

L'oratore deplora con commosse parole il misfatto, e dice che la città d'Aquila si onora della fama di civiltà e di mitezza e che protesta contro l'atroce delitto.

La nobile città di Verona troverà nei sentimenti della città di Aquila un conforto nell'amarezza del fatto da cui fu colpito il suo illustre figlio, il senatore Camuzzoni.

PRES. annunzia un'interrogazione sullo stesso argomento degli onorevoli Righi e Caperle.

RIGHI. Mi sia permesso, quale uno dei rappresentanti della città di Verona, di manifestare la gratitudine grandissima che professiamo per le affettuose e nobilissime parole pronunziate dall'egregio rappresentante d'Aquila, in questo momento in cui l'animo nostro è così dolorosamente commosso dalla strage compiuta a carico dei comuni ed ottimi nostri concittadini.

Verona, che ama con affetto di imperitura riconoscenza il senatore Camuzzoni, che le fu per sì lunghi anni sindaco intelligente ed operosissimo, accasciata sotto l'impressione di sentirne il figlio in pericolo di vita per opera casuale di un forsennato, non può a meno nel comune dolore di rendere i più sentiti atti di grazie ai cittadini aquilani per le delicate ed affettuose dimostrazioni fattele in questa tristissima circostanza.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) conferma i particolari dell'atroce fatto.

L'assassino fu immediatamente arrestato da un sergente del regio esercito, e fu consegnato all'autorità giudiziaria.

Eccita la Camera ad affrettare la discussione delle modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza.

PALITTI e RIGHI ringraziano il ministro.

Si approvano, senza osservazioni, i capitoli del bilancio del ministero della giustizia e del Fondo pel culto.

Si passa al bilancio dei lavori pubblici.

Si approvano i capitoli sino al 12, senza osservazioni.

GUICCIARDINI propone un aumento di 3000 lire nel capitolo 12 (Opere idrauliche di 2ª categoria).

CAVALLETTO fa qualche osservazione.

GENALA (ministro) assicura l'on. Guicciardini che terrà conto delle sue osservazioni e raccomandazioni. Risponde pure alle raccomandazioni dell'onor. Cavalletto circa alle opere idrauliche del Veneto. Ha dato ordini che siano spinte con alacrità, come ha già dichiarato giorni sono.

GUICCIARDINI non insiste nella sua proposta.

Il capitolo 12 è approvato.

Con osservazioni dell'on. Melchiorre, si approvano i capitoli fino al 33.

VACCHELLI parla sul capitolo 33 (Ferrovie Calabro-sicule). L'oratore ricorda la deliberazione della Società delle ferrovie Meridionali contro la proroga del riscatto. Chiede schiarimenti al ministro e alla Commissione del progetto di legge sulle ferrovie.

GENALA (ministro). Il governo ha fatto le sue comunicazioni alla Commissione. Il governo nel maggio chiese una proroga al riscatto delle Meridionali. La Società, il 19 giugno, pur dichiarando la sua deferenza al governo, ricusò la proroga.

In Consiglio dei ministri si discusse profondamente la questione del valersi della facoltà del riscatto. Per motivi politici, tecnici, finanziari e giuridici, il governo deliberò di non valersi di quella facoltà. Così il governo riacquista la sua intera libertà, non pregiudica nulla, nè l'assetto delle reti, nè la forma dell'esercizio.

Lo Stato ha diritto di far decadere la Società delle Meridionali dall'esercizio delle Calabro-Sicule.

Nel 1892 il governo ha sempre diritto ad un riscatto generale.

Il governo prenderà in esame tutte le questioni e saprà tutelare gli interessi e i diritti dello Stato (Bene).

GRIMALDI (presidente della Commissione) dichiara che la Commissione ha sentito il bisogno di rivolgere varie domande al ministro.

L'on. presidente della Commissione dichiara che la Commissione ha preso atto delle affermazioni esposte dal governo; conviene nelle considerazioni esposte dal ministro e dichiara di giudicare scortese e non giustificato il diniego della Società delle Meridionali.

LA PORTA crede che nel rifiuto della Società ci fu mancanza di riguardo al Parlamento, perchè sapevasi che la proroga era chiesta in pendenza d'un progetto di legge.

Esamina quali possano essere le ragioni cui alluse il ministro e che indussero il governo a rinunziare al riscatto.

Teme che la risoluzione del governo possa pesare sulla soluzione del problema ferroviario. Teme si pregiudichi l'esercizio privato.

LACAVA. Sebbene, come commissario dell'inchiesta sulle ferrovie, abbia votato il riscatto delle Meridionali, non esita, come componente la Commissione che esamina il disegno di legge sull'esercizio ferroviario, a prender atto della deliberazione del Governo, dietro l'assicurazione del Governo stesso ch'essa non pregiudicava nè l'unificazione delle tariffe, nè le linee longitudinali.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) avverte che il problema finanziario è ora assai più grave e complesso che non quando esso si presentava alla Commissione d'inchiesta, comprendendo ora, oltre l'esercizio, le costruzioni; questa gravità impedirà che si risolva lì per lì la via da seguire nel riscatto, anche per condizioni finanziarie.

Tuttavia ripete che, per quello che concerne le linee longitudinali e le tariffe, la libertà del governo non viene punto menomata, non solo perchè il riscatto può ottenersi in momento più opportuno ed a condizioni migliori di quelle fatte al Governo dalle convenzioni colle Meridionali.

LA PORTA non trova soddisfacente la risposta del ministro.

GRIMALDI ripete che la Commissione ebbe dal Governo le dichiarazioni più perentorie sul nessun pregiudizio che dalla perenzione del riscatto sarebbe derivato allo Stato; ma ritiene che la prevalenza dei chilometri ferroviari non compresi nelle meridionali sieno una potentissima arma nelle mani del Governo per ottenere quando che sia dalla Società delle Meridionali ottime condizioni. (*Benissimo*).

FAVALE è lieto che il Governo abbia deciso di non valersi della facoltà del riscatto.

NICOTERA dice che non risulta qual'è il termine che il governo mette alla soluzione della questione. Dimostra la necessità di svolgere la questione dell'esercizio e parla delle nuove costruzioni.

Eccita il governo a dichiarare quando presenterà la legge necessaria a risolvere la questione.

GENALA (ministro). Come è possibile risolvere dal 23 giugno al 30 giugno il problema?

Qual'è il diritto che ora si perime? Il governo ha la facoltà di presentare il progetto di legge per le Convenzioni.

Esamina la facoltà del riscatto giuridicamente.

Risponde all'on. La Porta che il contegno del governo è il migliore possibile, colla strettezza del tempo.

Risponde all'on. Nicotera che non trattasi d'un problema semplice di forma d'esercizio.

Un progetto di legge sta davanti alla Camera e una Commissione lo esamina.

Assicura che per risolvere definitivamente la questione ferroviaria presenterà un progetto, al più presto possibile.

NICOTERA dice che la questione ferroviaria era la principale per cui un partito fu sostituito ad un altro. Passarono già 7 anni!... Se si deve arguirlo dal tempo passato dove arriveremo?

Eccita il ministro a studiare durante le vacanze la questione ferroviaria e a proporre una soluzione.

BACCARINI osserva all'on. Nicotera che le nuove costruzioni sono regolate da tre leggi. Se ne farà una quarta? Non può lasciar passare l'asserzione che il governo non avesse un'opinione sulla questione delle costruzioni. Si spesero 60 milioni all'anno e non si poteva costruir di più.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha detto che presenterà un progetto sia per l'esercizio che per le nuove costruzioni.

Io dichiaro che finchè io fui ministro non si accumulò mai la questione dell'esercizio con quella delle costruzioni. È un'idea nuova.

L'oratore crede che il governo dovrebbe ritirare il progetto che sta davanti alla Camera.

Sarebbe opportuno che il governo si spiegasse su ciò.

GENALA (ministro) ripete che la libertà del governo è piena ed assoluta.

L'on. ministro dichiara all'on. Nicotera che il governo non frapporrà alcun indugio, ma non può precisare il mese.

Il governo non intende ritirare il progetto di legge dell'on. Baccarini. Il progetto non è definitivo, e servirà di primo passo.

Noi desideriamo la battaglia su questo terreno. Io cominciai a parlare nel 1876 colla bandiera dell'esercizio privato; desidero cadere con quella bandiera. (Movimenti.)

L'on. ministro risponde all'on. Baccarini che la questione dell'esercizio è connessa con quella delle costruzioni; non si può scindere l'una dall'altra.

Spera che non passeranno i primi mesi del 1884 senza che la questione si risolva.

VACCHELLI ritira la sua proposta al capitolo 33.

Il capitolo 33 è approvato.

MARTINI FERDINANDO presenta la relazione sul bilancio d'istruzione pubblica e la relazione sul progetto di legge pei sussidii all'Istituto tecnico di Como.

SIMONELLI presenta la relazione sul trattato di commercio colla Germania.

Con osservazioni degli on. Merzario, Cavalletto, Oliva e Cavalli, ai quali risponde l'on. ministro, si approvano tutti i capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

PRES. Si passa al bilancio del ministero degli affari esteri.

Tutti i capitoli sono approvati senza osservazioni.

Si approva il trattato di commercio e di navigazione col Messico, senza osservazioni.

Con una raccomandazione dell'on. Cavalletto, a cui risponde il ministro degli affari esteri, si approva il trattato di commercio col Montenegro.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge che proroga a tutto il 30 giugno 1884 la convenzione di navigazione colla Francia.

Sono approvati, senza osservazioni, i due articoli del progetto di legge nel testo della Commissione.

PRES. Si passa al bilancio del ministero dell'interno.

BACCARINI raccomanda, sul capitolo 33, il miglioramento delle condizioni della pubblica sicurezza in Romagna e specialmente nei circondari di Lugo e Faenza.

BERTANI raccomanda i regolamenti sanitari.

DEPRETIS assicura l'on. Baccarini che il governo si preoccupa della sicurezza nei circondari da lui accennati. Provvederà con energia.

Assicura l'on. Bertani che nominerà presto la Commissione sanitaria.

Tutti i capitoli del bilancio dell'interno sono approvati.

Risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Circoscrizione militare territoriale.
Presenti e votanti 210 — Maggioranza 106 — Favorevoli 177 — Contrari 33.
La Camera approva.

2. Prelevamento dalle spese impreviste del 1882.
Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Favorevoli 193 — Contrari 15.
La Camera approva.

3. Maggiori spese del 1882.
Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Favorevoli 190 — Contrari 23.
La Camera approva.

4. Prelevamento spese impreviste 1883:
Presenti e votanti 210 — Maggioranza 106 — Favorevoli 190 — Contrari 20.
La Camera approva.

5. Vendita di beni demaniali:
Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Favorevoli 198 — Contrari 15.
La Camera approva.

PRES. L'elezione contestata di Catania (2°) si discuterà martedì.

CAVALLETTO raccomanda che si discutano le petizioni.

RIGHI raccomanda che si continuino le discussioni delle sedute antimeridiane.

La Camera delibera di tener seduta domani a ore 2.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta alle ore 2.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la votazione a scrutinio segreto dei cinque progetti di legge discussi venerdì, la Camera udì lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Palitti al presidente del Consiglio sull'atroce misfatto che funestò la città d'Aquila.

L'on. presidente del Consiglio confermò i dolorosi particolari del fatto.

Alle nobili parole colle quali l'onorevole Palitti espresse l'indignazione della città d'Aquila e sentimenti di fratellanza verso la città di Verona, di cui fu sindaco l'on. Camuzzoni, rispose con parole non meno nobili l'on. Righi, che si rese fedele interprete dei sentimenti di Verona.

Senza osservazioni si approvò poi il bilancio definitivo del ministero della giustizia e culti.

La Camera discusse poi il bilancio definitivo dei lavori pubblici.

Questione ferroviaria

Come i lettori apprenderanno dal resoconto della tornata, il ministro dei lavori pubblici rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Vacchelli, confermò alla Camera le dichiarazioni fatte stamane dal governo alla Commissione del progetto di legge ferroviario.

Il Consiglio dei ministri deliberò, per motivi politici, tecnici, finanziari e giuridici, di non valersi della facoltà del riscatto delle ferrovie meridionali.

Il ministro disse che così il governo riacquista la sua libertà, non pregiudica nulla, nè l'assetto delle reti, nè la forma dell'esercizio.

Il ministro aggiunse che il governo ha diritto di far decadere la società dall'esercizio delle Calabro Sicule e che il governo ha sempre diritto ad un riscatto generale nel 1892.

Egli conchiuse affermando che il governo studierà tutte le questioni e saprà tutelare gli interessi e i diritti dello Stato.

Le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici sollevarono una discussione alla quale presero parte gli on. La Porta, La Cava, Grimaldi, Nicotera e Baccarini.

L'on. ministro confermò essere fermo proposito del governo di veder risoluto il problema ferroviario dell'esercizio connesso con quello delle nuove costruzioni, ed espresse la speranza che nei primi mesi del 1884 il Parlamento potrà risolverlo.

Si approvarono pure i bilanci dei ministeri degli affari esteri e dell'interno, i trattati di commercio e di navigazione col Messico e col Montenegro.

Fu inoltre approvata la proroga al 30 giugno 1884 della Convenzione di navigazione colla Francia.

Trattato colla Germania

L'on. Simonelli presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla Germania.

Istruzione pubblica

L'on. Martini presentò alla Camera la relazione sul bilancio definitivo del ministero dell'istruzione pubblica.

Seduta straordinaria

La Camera tiene oggi, a ore 2, seduta per proseguire la discussione dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno delle tornate antimeridiane.

Notizie parlamentari

Nella riunione di ieri mattina gli Uffici elessero tutti i commissari pei seguenti disegni di legge:

« Trattato di commercio fra l'Italia e la Gran Brettagna: » gli onorevoli Tegas, Bonghi, Mezzanotte, Berti Ferdinando, Maurigi, Monzani, Balestra, Del Vecchio e Borelli.

« Istituzione di scuole pratiche e speciali d'agricoltura: » gli onorevoli Taverna, Giolitti, Franzi, Pianciani, Zucconi, Ercole, Lucca, Caperle e Faina Eugenio.

In sostituzione di commissari sorteggiati vennero stamane eletti gli onorevoli:

Colonna Patrizio e Zucconi pel disegno di legge: « Assegno ai benemeriti delle patrie battaglie. »

Garelli: per « l'istituzione di cattedre dantesche. »

Berelli: « Responsabilità dei padroni e imprenditori. »

Franchetti: « Cassa nazionale pensioni operai. »

Narducci: « Domanda a procedere contro l'onorevole Maranca Antinori. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'OPINIONE

Cattaro, 21. — Sabato nel pomeriggio i turchi furono sconfitti in un combattimento. Da parecchi giorni, nelle vicinanze di Santa Maria, sei battaglioni turchi sono circondati dai Malissori; quattro battaglioni, che volevano venire in loro aiuto da Scutari, furono battuti con perdite. La sola via per ritirarsi sarebbe pei turchi di passare il fiume Kiri. Gli albanesi fecero prigionieri un maggiore e parecchi Nizams. Le tribù Sciali con 1500 armati si unirono agli Hotti.

Berlino, 22. — Sembra che il governo rinunci all'articolo 4 del progetto ecclesiastico, di cui la Commissione propone l'abrogazione.

Berlino 22. — Secondo la *Vossische Zeitung*, la quale finora non venne smentita, il governo prussiano avrebbe deciso di estendere a tutti i giovani, nati da genitori stranieri, domiciliati in Prussia, il provvedimento adottato verso i figli dei danesi domiciliati nello Sleswig settentrionale. Tutti questi giovani sarebbero obbligati a soddisfare al servizio militare prussiano od a lasciare il paese. Venne dato un avvertimento in questo senso ai numerosi olandesi che abitano la regione di Dusseldorf.

Parigi, 22. — Il ricevimento del signor di Saint-Vallier all'Eliseo, ed il lungo colloquio ch'egli ebbe col signor Grévy, sono interpretati come un indizio della prossima nomina del sig. di Saint-Vallier a ministro degli esteri.

Domani sarà firmata la circolare ai direttori di ospedali che notifica la soppressione dei cappellani negli ospedali della Senna.

Parigi, 23. — Ieri venne esperimentata una invenzione del chimico Berthelot, consistente in una corda guernita di dinamite, capace di far saltare battelli e ponti a mille metri. L'esperimento ha avuto un completo successo.

Canzio consegnò alla città di Parigi la spada di La Tour d'Auvergne. Alla cerimonia erano presenti solamente i deputati e i senatori di Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Smirne, 22. — La squadra francese è partita ieri per Rodi, Tripoli e Beyruth.

Parigi, 22. — Il principe di Montenegro è arrivato.

Gli ambasciatori malgasci sono partiti iersera per Londra.

Oggi Canzio offerse al Consiglio municipale la spada di La-Tour-d'Auvergne. Fu ricevuto dai deputati e senatori di Parigi, eccettuati Victor Hugo e Calla. Il presidente del Consiglio municipale ringraziò Canzio pel dono e glorificò Garibaldi. Canzio rispose. Il ricevimento fu assolutamente privato. I *maires* e consiglieri dei circondari non erano stati invitati.

Atene, 22. — Vennero affissi manifesti anarchici.

Lisbona, 22. — Gli indigeni deposero il re Makoko; la cosa si attribuisce alla influenza di Stanley.

Berlino, 22. — Camera. — Discussione del progetto di legge politico-ecclesiastico. — Il ministro dei culti dichiara che il governo spera che il Vaticano darà finalmente il suo consenso alla legge come già fece in Austria. Il governo crede che si giungerà all'accordo pure seguendo la via attuale.

La Camera approva con 245 voti contro 87 l'articolo 1° come è stato modificato dalla Commissione.

Parigi, 22. — Tseng andrà domani a Londra, ove è pure accreditato come ambasciatore.

Il segretario dell'ambasciata chinese rispose ad un redattore del *Temps* che tutti i negoziati sono concentrati a Shang-Hai fra Tricou e Li-Hung-Chang.

Il *Temps* crede che Tseng non abbia ricevuto finora istruzioni precise; egli sarebbe soltanto incaricato d'informare Pechino degli incidenti che avvengono in Francia ed in Inghilterra e possono influire sulla decisioni del suo governo.

Shang-Hai, 22. — Assicurasi che le divergenze fra la China e la Francia riguardo al Tonkino sieno appianate amichevolmente; credesi che Li-Hung-Chang ripartirà subito per Pechino.

Messico, 22. — Il trattato di commercio fra l'Italia ed il Messico è stato prorogato di un anno.

Londra, 22. — Il *Daily-News* ha da Varna:

« Il rapporto ministeriale circa le riforme da introdursi in Armenia consiglia di nominare funzionari indigeni secondo la proporzione delle diverse razze, di riformare la polizia e la gendarmeria, nonchè i tribunali locali, e di ripartire equamente le imposte. »

New-York, 12 (ritardato). — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, è arrivato oggi proveniente dal Mediterraneo.

F. DURCAIS, Direttore.

[illegible]

Società Italiana per Condotte d'acqua
SOCIETÀ ANONIMA

Capitale . . . L. *20,000,000.*
Versato . . . » *10,000,000.*

Si prevengono i signori Azionisti che, a datare dal 5 luglio 1883, avrà luogo il pagamento dell'interessi 1° semestre 1883 in lire 6.25 per azione, dietro presentazione della Cedola n. 5.

In **Roma**, presso la sede della Società, piazza Montecitorio 121.
» **Torino** id. il Banco U. Geisser e C.
» **Parigi** id. il Crédit Lyonnais.
» **Lione** id.

Roma, 21 giugno 1883.

LA DIREZIONE.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

2[illegible] giugno 188[illegible] (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	759,7	sereno	—	17,9	6,6
Domodossola	763,8	3|4 cop	—	20,0	9,8
Milano	761,5	sereno	—	23,4	12,4
Venezia	763,9	1|4 cop.	calmo	18,7	12,8
Torino	764,3	1|4 cop.	—	22,5	12,8
Parma	760,0	sereno	—	19,9	13,1
Modena	761,5	1|2 cop	—	21,8	18,5
Genova	765,0	cop	—	20,7	15,5
Pesaro	761,9	3|4 cop	—	22,4	13,8
Porto Maurizio	761,6	1|4 cop	mosso	22,4	13,1
Firenze	765,7	sereno	—	20,5	12,0
Urbino	765,1	3|4 cop	—	19,7	11,0
Livorno	765,3	sereno	calmo	20,3	17,0
Ancona	765,2	sereno	calmo	21,6	15,6
Perugia	756,3	1|4 cop.	—	15,7	10,2
Camerino	756,1	1|4 cop.	—	17,0	10,3
Portof.	763,4	sereno	—	22,1	13,0
Aquila	766,8	3|4 cop.	—	18,8	11,1
Roma	763,4	sereno	—	22,7	15,0
Foggia	758,3	1|4 cop.	—	23,9	[illegible]
Napoli	76[illegible],2	1|4 cop.	—	21,1	15,6
Potenza	7[illegible]6,1	sereno	calmo	21,0	12,2
Lecce	7[illegible]6,1	piovoso	calmo	24,1	18,5
Cosenza	759,7	piovoso	—	27,5	14,6
Cagliari	764,3	sereno	—	[illegible],4	14,0
Palermo	762,0	sereno	calmo	27,0	15,[illegible]
Caltanis.	760,7		—	27,0	11,5

TARIFFE DELLE VETTURE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 [illegible]0	1 [illegible]0
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, P.a Angelica, e Cavalleggieri	1 50	1 80	1 90	1,40
Per un'ora . . . . L.	1 70	2,20	2 20	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Camargo*, operetta (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Il bastardo* (ore 5 1\|2).

Politeama. — *Ernani* (ore 8 1\|2).

Quirino. — *Il mondo della noia* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore *Francesco Albani*. — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	7,40 a.	8,20 [illegible]	4,10 p.	4,40 p.	10,40 p.
Firenze	7,00 a.		11,05 p.		
Foligno	8,25 a.		10,25 p.		
Ancona	8,25 a.		10,25 p.		9 — p.
Pisa-Genova Livorno	8,15 a.	3,05 p.	8,05 p.		
Civitavecch. Orbetello	5,20 a.	8,15 a.	4,21 p.	4,45 p.	
Frascati	7,20 a.	10 m.	4,21 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10 a.(a)			
Velletri	8,10 a.				
Ceprano			4,55 p.		

(a) Festive.

Arrivi dalle linee di

Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Foligno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Ancona	[illegible]	[illegible]			
Pisa Genova Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Civitavecch. Orbetello	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Frascati	[illegible]	[illegible]			
Fiumicino	[illegible]	[illegible]			
Velletri dir.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ceprano dir.	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore	6 57	10 40	6 5	12 30
Arr. a Marino »	8 2[illegible]	11 7	7 38	1 57
Part. da Marino »	5 10	8 48	5 32	6 49
Arr. a Roma »	6 37	10 10	6 50	8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p.	6 15	9 10	11 15	3 10	6 15
Ai Bagni »	7 29	10 17	12 22	4 17	7 22
A Tivoli »	8 —	10 55	1 —	4 55	8 —
Da Tivoli p.	5 49	8 37	11 52	3 39	5 47
Ai Bagni a.	6 16	9 10	12 25	4 12	20
A Roma »	7 22	10 27	1 37	5 14	7

[illegible] — Via [illegible] — Via Monte Savello, n. 41 — [illegible].

Uffici succursali del telegrafo — Piazza Aracoeli, n. [illegible] — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. [illegible].

UFFICII GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato delle provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e lucotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

[illegible] — I [illegible] della [illegible] presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle [illegible] ant. alle [illegible] pom.

Musei Capitolini. Museo. Statuario. Pinacoteca. Protomoteca. Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. Kircheriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pelagogico.

Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa L. 1

Galleria. Barberini. Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 6 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. S. Sebastiano, S. Calisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.

Villa. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

Comando [illegible], via [illegible].

Comando della Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Crociferi, n. [illegible].

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 1[illegible].

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dal Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 11.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie 1 Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 [illegible]
»	per vaglia telegraf.	1 —

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA a ZURIGO

MAGGIO — SETTEMBRE 1883

SI ACQUISTANO E SI VENDONO

A CONTANTI

LE SEGUENTI OBBLIGAZIONI MUNICIPALI ITALIANE, PROVINCIALI CONSORZIALI E AZIONI DI SOCIETÀ INDUSTRIALI E COMMERCIALI

A PREMI SENZA INTERESSE: — Bari 1868 — Barletta 1870 — Genova 1869 — Milano 1861 — Milano 1866 — Venezia 1869 — Buon. Napoletani 1881 - A PREMI CON INTERESSE: Napoli 1868 — Napoli 1871 - Reggio Calabria 1870 - CON INTERESSE AMORTIZZABILI PER ESTRAZIONE: Alessandria 1879 - Aquila 1872 - Augusta 1874 - Augusta 1877 - Ascoli Piceno 1872 - Avellino 1877 - Bari 1875 - Bologna 1872 — Caltanisetta 1876 — Caltanisetta 1877 — Calvi 1878 — Campobasso 1873 — Campi Salentina 1877 — Casale Monferrato 1872 — Cassino 1876 — Castellamare di Stabia A — Castellamare di Stabia B — Castel Sangiovanni — Castiglione di Sicilia — Chieti 1863 — Comacchio 1874 — Coreto 1877 — Cosenza — Esperia 1879 — Fano 1872 — Firenze 1880 — Foggia 1877 — Forenza 1877 — Foligno 1872 — Gallarate 1865 — Giarre — Giuliano Teatino 1877 — Gubbio 1877 — Lacedonia — Legnago 1872 — Lucera 1872 — Licata 1872 — Livorno 1871 — Marcianise 1876 — Milano 1870 — Milano 1875 — Monopoli 1876 — Montemilone 1877 — Modica — Montedoro 1880 — Montemarciano 1873 e 1877 — Napoli 1861 — Napoli 1875 — Napoli 1877 — Napoli, rendita Napoletana Unificata 1881 — Norcia 1877 — Pavia 1869 — Penne 1879 — Pescara 1876 — Potenza 1872 — Reggio Emilia 1874 — S. Istimo — Pisa 1871 — Pietrasanta 1879 — Rimini 1872 — Salerno 1872 — Salerno 1879 — Siena 1865 — Sassari 1876 — Taranto 1878 — Terni 1878 — Teramo 1872 e 1875 — Todi 1876 — TorreAnnunziata 1879 — Torino 1853 e 1860 — Troia 1878 — Venezia 1866 — Verona 1872 — Vieste 1878 — Vittorio 1878 — Urbino 1872 — Viareggio 1878 — Crediti Fondiari della Città di Bologna — Cagliari — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Siena. — CONSORZIALI. Argenta e Filo 1876 — Bonifiche Gallera — Gatat Cutraf Ruff ecc. 1878 — Giuliari irrig. — Camp. Veron. — Mera (Chiavenna). — BANCHE e SOCIETÀ INDUSTRIALI — Compagnia fondiaria italiana. — Impresa dell'Esquilino — Società Acqua Pia — Società per condotta d'Acqua — Banca Generale — Banco Roma. — Società Gas Roma — Società Credito Immobiliare — Banca Romana — Banca Milano — Ferrovie complementari — Ferrovie Sarde — Ferrovie meridionali — Fondiaria Incendi e Vita — Società Credito Mobiliare — Banca Nazionale — Regia Tabacchi.

OBBLIGAZIONI MUNICIPALI ESTERE

A premi senza interesse: Bukarest 1869 — Neuchatel 1857 — Friburgo 1861 — Friburgo 1879 — Vienna 1874 — A premi con interesse: Madrid 1868 — Di Stato con interessi a premi: lotti turchi 187. 1872: col cupone dal 1° Aprile 1876 — Prestito prussiano a premi 1836 — Con interessi ammortizzabili per estrazioni. — Prestiti Ottomani 1863-1865-1869-1871-1873.

Si pagano gli interessi scaduti di tutti i suddetti prestiti contro le spese postali e centesimi 25 per ogni cento lire per provvisione bancaria.

Dirigere le domande ed offerte al BANCO DANTE FERRONI, *Via S. Luigi dei Francesi N. 6.* ROMA.